

# Media review



# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>5</b>
Bonomi non cede sui tagli Ma M5S fa da sponda alla Cgil Il Giornale - 08/06/2021	6
Giovanni e gli altri «Cervelli» d Europa Buone Notizie - 08/06/2021	8
Sostegni bis, mobilità nel mirino Italia Oggi - 08/06/2021	14
Formazione classi e didattica, ci pensa il middle manager Italia Oggi - 08/06/2021	17
Precari, se assunti niente abuso Italia Oggi - 08/06/2021	19
Sciopero degli scrutini «Scuola in carcere una farsa» Il Tempo (IT) - 08/06/2021	21
Sui licenziamenti Pd e 5 Stelle aprono Il governo va verso lo sblocco selettivo La Repubblica - 08/06/2021	22
Durigon «Un aiuto solo ai settori in forte crisi La Lega non cambia idea» La Repubblica - 08/06/2021	25
Stranieri in azienda? Si parte dall «Aula 162» Buone Notizie - 08/06/2021	27
Orlando: blocco selettivo dei licenziamenti in arrivo più fondi per le imprese in difficoltà La Stampa - 08/06/2021	30
Il piano per chi perde il lavoro La Stampa - 08/06/2021	33
Soldi a una app per poter lavorare guerra tra rider per una corsa in più La Stampa - 08/06/2021	36
Test nazionali post pandemia Italia Oggi - 08/06/2021	38
Le oscure acrobazie sessuali della Murgia con l italiano Libero - 08/06/2021	40
Il sollievo del Movimento: «Con Conte ripartiamo» Ma Di Battista non torna Corriere della Sera - 08/06/2021	44
Blocco dei licenziamenti solo per i settori in crisi Corriere della Sera - 08/06/2021	47
Addio a Epifani il «laburista» Corriere della Sera - 08/06/2021	49
Un paracadute per i lavoratori La Stampa - 08/06/2021	52
Paolo Scaroni nominato presidente di Sicura Il Sole 24 Ore - 08/06/2021	56

“Per prorogare ancora lo stop deve muoversi il governo in Parlamento non c'è più tempo” La Stampa - 08/06/2021	57
Aumentato il plafond, l'Inps sblocca la cassa Covid Il Sole 24 Ore - 08/06/2021	59
Lavoro agile, i nuovi obblighi Il Messaggero - 08/06/2021	61
Maturità, effetto Dad: «Mille non ammessi» Il Messaggero - 08/06/2021	64
«I giovani e la legalità perriedificareil Paese» Il Messaggero - 08/06/2021	67
QUEI BAMBINI CHE NON VEDIAMO Corriere della Sera - 08/06/2021	71
Amazon, un piano per assumere in Italia tremila dipendenti Corriere della Sera - 08/06/2021	74
#Snacknews: informarsiesapere conlevideo-notizie Corriere della Sera - 08/06/2021	75
Olimpiadi di astronomia, così a Maratea Italia Oggi - 08/06/2021	77
Big e tante donne nella segreteria 5S (Di Maio ci entrerà) Il Fatto Quotidiano - 08/06/2021	78
Presidi verso la rotazione coatta Italia Oggi - 08/06/2021	80
Dirigenti retrocessi a funzionari, il caso delle norme sugli ispettori Italia Oggi - 08/06/2021	82
Dad, esenzioni per i dipendenti Italia Oggi - 08/06/2021	85
Straordinari gratis fino a 25 ore Italia Oggi - 08/06/2021	87
Apprendisti doc nello studio Italia Oggi - 08/06/2021	90
Amazon punta sull'Italia, 3mila assunzioni entro fine anno Il Sole 24 Ore - 08/06/2021	92
Draghi: Epifani, un esempio nel servizio ai più deboli Il Sole 24 Ore - 08/06/2021	93
Negli uffici pubblici più spazio alla mobilità del personale Il Sole 24 Ore - 08/06/2021	94
Insegnanti e bimbi mobilitati per la “scuola nel bosco” Avvenire - 08/06/2021	95
Diplomati agli Istituti: l'80% lavora entro 1 anno Avvenire - 08/06/2021	96
Soldi per i piani estivi L'istituto per non udenti denuncia: dimenticati Il Tempo (IT) - 07/06/2021	97
I grillini cercano casa	98







# | Scenario Formazione



LA GUERRA SULLO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

# Bonomi non cede sui tagli Ma M5S fa da sponda alla Cgil

*Confindustria rassicura: «Saranno casi limitati»  
 I grillini inseriscono la proroga nel dl Sostegni bis*

**Gian Maria De Francesco**

■ «Ho sentito alcuni sindacalisti minacciare che i licenziamenti arriveranno fino a 2 milioni di lavoratori. Questo vorrebbe dire che il manifatturiero dovrebbe licenziare il 50% del personale: sono evidentemente affermazioni che vengono fatte solo per diffondere paura. Noi da gennaio ad aprile abbiamo assunto 123mila persone e siamo in una fase di ripresa: non abbiamo un problema di licenziamento e continuare a denunciare una possibile "macelleria sociale" o a minacciare di "scatenare la piazza" in caso di mancato blocco non è un modo di fare». Il presidente di Confindu-

stria, Carlo Bonomi, ieri ha ribadito la propria critica ai leader di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. «Se vogliamo dare un numero parliamo di 100mila persone al massimo ma c'è anche uno strumento per accompagnarle nel loro percorso: il contratto di espansione che abbiamo proposto su cui sono stati fatti passi avanti abbassando il tetto delle aziende che vi possono accedere».

Il numero uno di Viale dell'Astronomia ha sottolineato che «l'Inps non ha i

soldi per pagare le ultime Cig per cas-

sa-Covid» e che le aziende hanno anticipato le coperture per gli ultimi 2 mesi. Insomma, non ci sono risorse per dar corso alle richieste del sindacato. «Siamo alla schizofrenia assoluta», il suo tagliente commento. Il messaggio è molto chiaro: è inutile ostacolare la ripresa congelando il mercato del lavoro anche perché ci sono «le condizioni per un piccolo miracolo economico, ma neanche troppo piccolo», ha sottolineato Bonomi, ribadendo che l'incremento del Pil potrebbe superare il 5% quest'anno e che «nel 2022 avremo una crescita analoga ma dipenderà anche dall'utilizzo efficace dei fondi europei e dalla capacità di fare riforme!».

Anche la Banca d'Italia è convinta che il sistema-Paese sia in grado di reggere allo sblocco dei licenziamenti. «Le misure sulle integrazioni salariali operano in continuità con quelle precedenti, mirando a preservare le posizioni lavorative esistenti», ha spiegato il capo del servizio Struttura economica della Banca d'Italia, Fabrizio Balassone, nel corso dell'audizione sul decreto Sostegni bis in commissione Bilancio. «L'ampia possibilità di ricorrere alle integrazioni salariali consente di attutire gli impatti della graduale rimozione del blocco dei licenziamenti», ha aggiunto.

Si è così idealmente creato un fronte contrapposto a quello sindacale. Ieri le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil han-



no incontrato M5s per perorare la propria causa. L'appuntamento con il Pd è stato interrotto e rinviato in segno di lutto per la scomparsa di Guglielmo Epifani. «Disponibilità da parte del M5s a presentare emendamenti che vadano in direzione delle nostre richieste su blocco dei licenziamenti, estensione dei contratti di solidarietà (non solo a chi ha perso fatturato del 50% ma a tutti), condizionalità dei sostegni alle imprese al mantenimento dell'occupazione»,

ha detto un soddisfatto Landini al termine del vertice con i pentastellati. Alla Camera i componenti della commissione Lavoro del partito grillino presenteranno un emendamento al dl Sostegni bis per prorogare il blocco. E lo stesso farà un altro partito di sinistra: Liberi e Uguali.

«Questa è una strada, ho visto che anche ieri alcuni colleghi l'hanno suggerita. Da subito ho indicato la strada della selettività sulla quale confrontarsi e riflettere», ha chiosato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, scottato dalla sconfessione del premier Draghi proprio in sede di presentazione del Sostegni bis dal quale è stata cassata la norma da lui introdotta per rinviare la possibilità di licenziare.

+4,5%

È l'incremento del numero degli occupati in unità lavorative annue stimato dall'Istat per il 2021



**SUL RING** Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



► 8 giugno 2021



## Giovanni e gli altri «Cervelli» d'Europa

© GIOVANNI CAPRARA - PAG. 2

# Sei giovani scienziati per migliorare il mondo

A settembre, in Spagna, la sfida europea tra i ragazzi del concorso Eucys 2021 del Parlamento di Strasburgo. In finale Giovanni Benetti, Sara Peverali, Andrea Letizia, Linda Paolinelli, Leonardo Cerioni e Matteo Santoni. Rappresenteranno l'Italia con un sogno: aprire nuove frontiere della conoscenza, dalle stelle all'ambiente

di **GIOVANNI CAPRARA**

**S**ei ragazzi uniti da un sogno: diventare scienziati. In realtà l'anima e la natura di ricercatori l'hanno già rivelata vincendo la selezione nazionale per partecipare al concorso europeo «I giovani e le

scienze - Eucys 2021» che li vedrà confrontarsi con i loro coetanei degli altri Paesi dell'Unione a Salamanca, in Spagna, il prossimo settembre. Decine di ragazze e ragazzi dell'ultimo anno della scuola superiore di numerose regioni italiane, superando le difficoltà poste dalla pandemia, hanno inviato dimostrazioni ed esperimenti sostenuti da un'idea innovativa, un'intuizione teorica o tecnologica capace di offrire interessanti applicazioni. Una commissione di esperti della Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche (Fast) incaricata dalla Direzione ricerca della Commissione Europea ha vagliato i loro lavori.

### I futuri cervelli

Lo scopo del più prestigioso appuntamento rivolto ai giovani varato dal Parlamento di Strasburgo è far emergere i futuri «cervelli» che cambieranno in meglio con la loro creatività la nostra vita, oppure apriranno nuove frontiere della conoscenza. Nello stesso tempo vuol essere uno stimolo per ragazze e ragazzi verso il mondo delle Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) considerandolo un'opportunità per il loro futuro.

Ad Asiago, magari influenzato dall'osservatorio astronomico che sorge sull'altopiano, Giovanni Benetti ha guardato al cielo, ad una stella della nebulosa di Orione avvolta da una bolla con un arco gassoso spr-

gionato dall'astro.

### L'architettura celeste

«Ho studiato i vari modelli teorici proposti dagli astrofisici per decifrare il fenomeno - racconta - ma alcuni erano troppo complessi, altri troppo semplici e tutti con delle imprecisioni. E non mi convincevano. Così ho studiato un nuovo metodo fisico-ma-

tematico per la bolla interstellare scrivendo un algoritmo che delinea il profilo della celeste architettura. La sua conoscenza è importante perché si tratta di una manifestazione caratteristica di ogni stella e comprenderla aiuta a scoprirne l'evoluzione. Compiute le verifiche, il mio modello si è dimostrato in buonissimo accordo con le osservazioni». Infatti la profondità della sua analisi e la soluzione teorica ideata sono state giudicate di altissimo livello.

«Inizialmente - ricorda - non mi piaceva la matematica, oggi invece mi attrae in modo eccezionale e l'anno prossimo studierò fisica all'università di Padova per diventare ricercatore come immaginavo sin da bambino. Ho sempre pensato che la scienza facesse dell'uomo qualcosa di più».

Intanto Giovanni coltivava altre passioni: dall'informatica al cinema realizzando cortometraggi. Ma soprattutto c'era la musica e diventava un abile violista al conservatorio Pedrollo di Vicenza. «La musica non l'abbandonerò mai - dice sorridendo - perché permette di comunicare in un modo diverso e profondo ed è la più scientifica delle arti racchiudendo molta matematica».

### Proteggere la salute

Sara Peverali e Andrea Letizia guardando invece alla Terra dove vivono





cercavano di trovare risposta per proteggere il riso e la nostra salute. «Vivo a Cerano, in provincia di Novara. Intorno - racconta Sara - le risaie sono uno straordinario panorama. Sappiamo che all'estero per conservare il riso si fa ricorso ad un fumigante che in Italia non si impiega ma quando arriva da altri Paesi potrebbe

presentare un rischio. Noi siamo interessati a trovare materiali alternativi per affrontare la piaga dell'inquinamento. Quindi proprio per dare la caccia a residui chimici tossici per l'ambiente e l'uomo abbiamo costruito un kit di analisi con sensori che utilizzando delle nano-particelle d'oro ci ha dato permesso di scoprire tra i chicchi le molecole del fumigante».

Ora il futuro di Sara è nella ricerca nella chimica verde, «la mia ambizione sempre inseguita». Vivere in piccolo paese non la scoraggia: «Mi piace la campagna, camminare col cane. C'è qualche limite perché manca il supermercato e per incontrare il mio compagno devono andare in altro paese. Però riesco a coltivare i miei interessi e oltre la scuola dove è bello lavorare in gruppo, mi piace la ginnastica artistica, un modo delicato di esprimersi col corpo. Ma sogno

il mio mito, Marie-Curie, perché donna e scienziata, e la sfida a Salamanca non mi fa paura».

C'è infine un terzetto entusiasta e agguerrito dell'Istituto d'istruzione superiore «Galilei» di Jesi, in provincia di Ancona. Tutti e tre (Linda Paolinelli, Leonardo Cerioni e Matteo Santoni) considerando l'acqua come una risorsa da non sprecare, hanno ideato un sistema per utilizzare le acque reflue civili in entrata ed uscita

dai depuratori producendo energia elettrica. Sfruttando le caratteristiche chimico-fisiche del liquido han-

no dimostrato che non sono un problema ma una possibilità da cui ricavare un utile. «Adoro l'ingegneria chimica che studierò al Politecnico di Milano» dice orgoglioso Leonardo. Ma non è l'unico interesse. Per cercare la strada giusta ha seguito corsi alla Normale di Pisa e persino uno in diplomazia alle Nazioni Unite di New York. «Leggo un libro al mese - continua -, e il preferito resta "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen. Andare in Europa è bella sfida, mi intriga molto. Per chi vive in una cittadina è una magnifica occasione per ampliare gli orizzonti dimostrando pure che la nostra scuola talvolta giudicata di serie B è invece eccellente».

### La determinazione

«Abito ad Ostra, vicino ad Ancona - precisa Linda - e farò di tutto per diventare una ricercatrice studiando a Padova chimica e tecnologie farmaceutiche: la scienza è un'opportunità per capire il mondo e migliorare la nostra esistenza. Mi piace mettermi alla prova, come a Salamanca. Abitare lontano dalle grandi città ti costringe ad affrontare qualche disagio ma rafforza la determinazione. Nella ricerca, con i compagni ci siamo divertiti imparando. So che essere donna è più difficile ma penso a scienziate come Rita Levi Montalcini e sono rincuorata». Linda ama leggere («Il pendolo di Foucault di Umberto Eco è straordinario»), ma non solo. Da otto anni studia musica al conservatorio di Senigallia. «Guardando da bambina gli Aristogatti di Disney sono stata folgorata dall'arpa e da allora è sempre stato lo strumento prediletto. I suoni che regala accendono l'animo e la fantasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ec.europa.eu**

Il concorso è un'iniziativa della Commissione nell'ambito del programma Scienza e Società per giovani scienziati

BUONE NOTIZIE  
SECONDO ANNA



#Poi

**A**нна al mattino controlla il cartellone «la settimana di Anna». Con il ditino scorre le attività della giornata e chiede «...e poi?». Ho sempre pensato fosse una domanda dettata dallo spirito organizzativo ereditato dalla madre, ma l'amica Nicole Orlando, campionessa paralimpica, mi ha illuminato spiegando che anche lei cerca sempre il POI semplicemente perché vuole scoprire cosa c'è oltre i propri limiti.

Guidomarangoni.it  
BuoneNotizieSecondoAnna.it



**Il mio mito è Marie Curie, perché donna e scienziata, e non mi fa paura la competizione a Salamanca**

*Sara Peverali*



**Per chi vive in una cittadina è una magnifica occasione e dimostra anche che la nostra scuola è eccellente**

*Leonardo Cerioni*



Giovanni Benetti, 19 anni, vive ad Asiago (Vi)



**Studierò fisica all'università per diventare ricercatore, come immaginavo sin da bambino**

*Giovanni Benetti*



► 8 giugno 2021



► 8 giugno 2021





*Entro giovedì gli emendamenti al decreto in commissione bilancio alla Camera*

## Sostegni bis, mobilità nel mirino

*Pressing anche su straordinari e restrizioni ai concorsi*

**DI CARLO FORTE**

**S**otto tiro vincoli, mobilità e straordinario gratis. Contestate anche le restrizioni ai concorsi. Giovedì prossimo scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto-legge 73/2021. Il dispositivo ha iniziato l'iter di conversione, che dovrà concludersi necessariamente entro 60 giorni. Attualmente è all'esame della commissione bilancio della Camera, dove è stato autorizzato anche un ciclo di audizioni delle parti sociali. Gli articoli che riguardano la scuola sono il 58 e 59. Il primo, tra le altre cose, contiene la contestatissima modifica al testo unico che riduce da 5 a 3 il vincolo di permanenza nella sede per i docenti neoimmessi in ruolo. E lo estende a tutti i docenti di ruolo sulla sede dove dovrebbero ottenere il trasferimento o il passaggio. In più, prevede una altrettanto contestata disposizione. Che impone lo straordinario gratis ai docenti dal 1° settembre all'inizio delle lezioni. Il secondo, l'articolo 59, prevede, per chi non supera un concorso, il divieto di partecipare al concorso successivo. Il destino di queste disposizioni, dunque, si deciderà nei prossimi giorni.

Nel frattempo, deputati e senatori sono bersagliati dalle richieste dei vari gruppi di interesse. Che vorrebbero modificare o abrogare le nuo-

ve disposizioni contenute nel decreto-legge.

**I conflitti più aspri si stanno verificando proprio sul vincolo triennale della mobilità, lo straordinario gratis ai docenti dal 1° settembre all'inizio delle lezioni e sulla norma che impone ai candidati che non superano un concorso di saltare un turno.** Sul vincolo triennale, le critiche degli addetti ai lavori si appuntano sul fatto che il diritto alla mobilità, in quanto finalizzato al ricongiungimento del docente alla famiglia, si collega al principio di buona amministrazione (art. 97 della Costituzione). Perché tutela non solo l'interesse del docente ad avvicinarsi alla famiglia, ma anche l'interesse dell'amministrazione a rimuovere le situazioni di disagio familiare che possano risultare ostative dello svolgimento della prestazione in situazione ottimale. L'interesse al ricongiungimento familiare, peraltro, si fonda anche sui principi contenuti negli articoli 29 e 30 della Costituzione. Perché tutelano l'unità familiare e il diritto dei figli di fruire dell'apporto educativo e assistenziale da

parte di entrambi i genitori. E lo fanno sancendo il diritto-dovere, per entrambi i coniugi, di provvedere al mantenimento, all'istruzione e all'educazione dei figli, anche se nati fuori del matrimonio.

**Pertanto, l'obbligo del vincolo di permanenza nella**





sede, sebbene ridotto da 5 a 3 anni, risulterebbe in conflitto con la Costituzione. Perché impedirebbe ai docenti di giovare della vicinanza dei propri familiari. E tale situazione di disagio potrebbe determinare anche effetti negativi sulla qualità della prestazione. Pertanto, i sindacati e le associazioni di settore, ne hanno chiesto l'abrogazione.

**Il secondo motivo del contendere** ruota intorno alla questione dello straordinario gratis dal 1° settembre all'inizio delle lezioni. Gli addetti ai lavori ne contestano la legittimità perché le nuove disposizioni prevedono un aggravio dell'onerosità della prestazione dei docenti senza prevedere la necessaria retribuzione aggiuntiva. Tale aggravio colliderebbe con il principio di giusta retribuzione, sancito dall'articolo 36 della Costituzione. Principio secondo il quale, se aumenta la quantità della prestazione deve aumentare anche la retribuzione. Le norme contenute

nel decreto 73, peraltro, confliggerebbero anche con le disposizioni contenute nell'art. 2113 del codice civile. Che vietano il lavoro non retribuito.

### La prestazione e la retribuzione,

peraltro, sono materie di stretta competenza della contrattazione collettiva. Così come previsto dagli articoli 2 e 40 del decreto legislativo 165/2001. Pertanto, il tavolo negoziale avrebbe comunque titolo a invalidarle all'atto della riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Tanto più che, i soldi per lo straordinario sarebbero già disponibili. Le risorse utilizzabili, infatti, sono quelle contenute nel fondo di istituto delle scuole. E in tale fondo rientra

anche la dotazione finanziaria del bonus Renzi. Che non è più strettamente finalizzato a retribuire il cosiddetto merito. Infine, il terzo motivo di contrasto è la preclusione del diritto di partecipare al concorso successivo per i candidati che non superano quello precedente.

**Anche questa norma, secondo** gli addetti ai lavori, sembrerebbe in odore di incostituzionalità. La Consulta, infatti, con la sentenza n. 163 del 1983, ha spiegato che l'articolo 3 della Costituzione attribuisce ad ogni cittadino il diritto fondamentale di realizzare lo sviluppo della sua personalità. E tale diritto viene attuato principalmente attraverso il lavoro a cui pertanto deve essere garantito il libero accesso da parte di tutti. «Principio questo», si legge nella sentenza, «energicamente ribadito nel successivo art. 4, per cui la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo di-



ritto».

—© Riproduzione riservata—

*Supplemento a cura  
di ALESSANDRA RICCIARDI  
aricciardi@italiaoggi.it*

*Deputati e senatori  
sono bersagliati dalle  
richieste dei vari grup-  
pi di interesse. Che  
vorrebbero modificare  
o abrogare le nuove  
disposizioni contenute  
nel decreto-legge, a  
partire dal vincolo  
triennale sulla stessa  
sede per i prof*



LA PROPOSTA AL SENATO ISTITUISCE LA FIGURA DEL DOCENTE DECANO CON COMPITI DI COORDINAMENTO

## Formazione classi e didattica, ci pensa il middle manager

DI MARCO NOBILIO

**U**n coordinatore delle attività didattiche in ogni scuola, eletto tra i docenti più anziani, per introdurre il middle management nelle istituzioni scolastiche. Lo prevede un disegno di legge presentato da **Bianca Laura Granato**, senatrice del Gruppo misto (AS 2093) attualmente assegnato alla VII commissione del senato in sede referente. L'obiettivo del disegno di legge, si legge nella relazione illustrativa, «è di creare una figura intermedia tra la funzione docente e la funzione dirigenziale, con competenze esclusive in materia di coordinamento didattico».

**La proposta di legge prevede, infatti,** l'istituzione della figura di una sorta di un preside elettivo in ogni scuola, al quale affidare l'organizzazione della didattica. E cioè, la formazione delle classi, la formulazione dell'orario delle lezioni, l'assegnazione dei docenti alle classi, la convocazione e la presidenza dei consigli di classe, di interclasse e intersezione e del gruppo di lavoro per l'integrazione degli alunni disabili, la predisposizione del piano delle attività con l'esclusione di quelle che riguardano il collegio dei docenti. Il coordinatore della didattica sarà eletto a scrutinio segreto dal collegio dei docenti e si relazionerà anche

con lo staff del dirigente scolastico, che potrà essere composto da non più del 5% dei docenti dell'organico della scuola.

**L'incarico di coordinatore delle attività didattiche** durerà due anni, sarà rinnovabile una volta sola e sarà conferito a un docente con almeno 18 anni di anzianità di servizio di cui almeno 5 prestati nell'istituzione scolastica di riferi-

mento. Le elezioni si svolgeranno entro 15 giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Per avere diritto a candidarsi, i docenti interessati dovranno essere laureati o in possesso di diplomi accademici del vecchio ordinamento o di titoli accademici di secondo livello. Nel caso non vi fossero candidati in possesso dei requisiti di anzianità di servizio richiesti, potranno accedere all'elettorato passivo anche i docenti sprovvisti di tali requisiti. Se nemmeno in questo caso vi saranno docenti disponibili a candidarsi, l'incarico sarà attribuito al docente più anziano in servizio nell'istituzione scolastica.

**Il decano dei docenti svolgerà tale ruolo** anche nelle more della prima elezione del coordinatore dell'attività didattica nella scuola di servizio. Il middle manager, nel predisporre il piano annuale delle attività dei consigli di classe, interclasse e intersezione

dovrà rispettare il monte delle 40 ore previsto contrattualmente. In caso di mancato rispetto di tale limite, assumerà la relativa responsabilità contabile e amministrativa.

**Il coordinatore della didattica sarà esonerato** dal servizio di insegnamento solo nel caso in cui nell'organico dell'istituzione scolastica vi sia una cattedra di potenziamento della stessa tipologia di posto o classe di concorso del docente interessato. Nel qual caso, il docente titolare della cattedra di potenziamento sarà assegnato alla cattedra del preside eletto.

Il middle manager sarà svincolato dal potere disciplinare diretto del dirigente scolastico.

**Pertanto, l'accertamento della responsabilità disciplinare** entrerà nella competenza esclusiva





dell'ufficio per i provvedimenti disciplinari costituito presso l'ufficio scolastico regionale. Al coordinatore dell'attività didattica si applicherà, in primo luogo, il regime retributivo del personale docente, come definito dalla contrattazione collettiva di comparto. La retribuzione, però, sarà incrementata dell'importo dell'indennità di coordinamento spettante a titolo di compenso accessorio. Le risorse necessarie alla copertura finanziaria dei maggiori oneri, derivanti dalle spettanze dovute per l'indennità di

coordinamento, saranno definite a livello regionale con un decreto del ministro dell'economia e delle finanze, con effetti a valere sul fondo riservato al trattamento accessorio della dirigenza scolastica. In ogni caso, l'entità dell'indennità non potrà essere inferiore al 33% dell'importo pari alla somma della retribuzione di posizione e della retribuzione di risultato spettante al dirigente scolastico dell'istituzione scolastica di servizio del coordinatore dell'attività didattica.

**Qualora non fosse possibile disporre** l'esonero dall'insegnamento, il coordinatore dell'attività didattica, in aggiunta all'indennità di coordinamento, avrà diritto alla retribuzione delle ore di lavoro prestate in eccedenza all'orario contrattuale, a titolo di attività aggiuntive funzionali all'insegnamento, con effetti a valere sulla quota parte del fondo dell'istituzione scolastica destinata a tale scopo. Se le risorse disponibili non saranno sufficienti, la parte eccedente sarà tratta dalla quota del fondo di istituto destinata alla retribuzione accessoria dei docenti individuati quali collaboratori del dirigente scolastico e dei docenti incaricati dello svolgimento di funzione strumentale alla realizzazione del piano dell'offerta formativa.

—© Riproduzione riservata— ■





## Pietra tombale della Corte di cassazione sul risarcimento Precari, se assunti niente abuso

*L'immissione in ruolo sana la reiterazione per oltre 3 anni dei contratti di sostituzione*

**DI CARLO FORTE**

**P**ietra tombale della Cassazione sul diritto al risarcimento del danno da abuso di reiterazione dei contratti a termine se interviene l'immissione in ruolo. Ma ciò vale solo per chi viene assunto a tempo indeterminato tramite lo scorrimento delle gradua-

torie a esaurimento o tramite il superamento di un concorso riservato ai precari con tre anni di servizio. E a patto che l'immissione in ruolo avvenga in pendenza di un giudizio volto ad ottenere il risarcimento del danno da cumulo di supplenze. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 15240 del 1° giugno scorso.

**La Suprema corte ha chiarito** definitivamente che il risarcimento in denaro, che viene disposto all'esito dei giudizi (cosiddetto risarcimento per equivalente) non spetta ai triennalisti se, nel frattempo, sopraggiunge l'immissione in ruolo: tale forma di risarcimento viene, per così

dire, superata dall'immissione in ruolo (cosiddetto risarcimento in forma specifica).

**La Suprema corte ha spiegato**, però, che solo l'immissione in ruolo da Gae e da concorso straordinario riservato ai triennalisti sana definitivamente l'abuso di reiterazione dei contratti a termine. L'effetto riparatorio dell'abuso si verifica, infat-

ti esclusivamente nel caso in cui l'immissione in ruolo sia la conseguenza diretta del cumulo delle supplenze. Situazione, questa, che avviene per le Gae, laddove il cumulo delle supplenze consente l'avanzamento in graduatoria tramite la corresponsione del punteggio di servizio e la conseguente immissione in ruolo. Il che avviene anche per i concorsi riservati ai precari triennalisti, laddove l'accesso a tali concorsi, selettivi o non selettivi, è la diretta conseguenza del raggiungimento del limite massimo di reiterazione dei contratti. E cioè dei 36 mesi o comunque dei tre anni di servizio, superati i quali si

verifica l'abuso.

**Il giudizio riguardava una collaboratrice** scolastica e un'operatrice di asilo nido che erano state assunte a tempo indeterminato per effetto di concorsi riservati per i quali, però, il requisito dei tre anni di servizio non era previsto. E per questo motivo i giudici di legittimità hanno

stabilito che spettasse loro il risarcimento da abuso di contratti a termine. Perché l'immissione in ruolo per effetto di concorsi diversi da quelli riservati ai triennalisti non sortisce alcun effetto riparatorio.

**Il principio affermato nella sentenza**, dunque, dovrebbe valere anche per i



precarì triennialisti che, dopo avere subito l'abuso da cumulo di contratti a termine, dovessero essere immessi in ruolo tramite lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari, non essendovi alcuna relazione tra l'abuso e l'assunzione a tempo indeterminato.

—© Riproduzione riservata—



**Corte di cassazione**



## DALLA PARTE DEI DETENUTI

Gli insegnanti del sindacato Cub e i motivi della protesta a Roma Est

# Sciopero degli scrutini «Scuola in carcere una farsa»

VALENTINA CONTI

«Per quale motivo scioperiamo? Perché non ce la facciamo più. Sono due anni che con la scuola in carcere non riusciamo a svolgere una didattica degna di questo nome». Barbara Battista è docente dell'istituto Von Neumann di Roma e Rsu Cub Scuola, il sindacato che da ieri pomeriggio ha indetto lo sciopero degli scrutini per le scuole della periferia est della Capitale con sezioni staccate nei penitenziari di

Rebibbia, che interessano circa 300 allievi. Oltre il 70% degli scrutini bloccati. «Dal 17 novembre - spiega - le sezioni sono chiuse per Covid, qualcuna poi nei mesi successivi ha riaperto per poco».

**Non avete proseguito in Didattica a Distanza?**

«In didattica asincrona, nei fatti un ossimoro. Sostanzialmente, è un corso per posta».

**Si spieghi.**  
«Inviamo fotocopie tramite agenti, educatori, non sappiamo se arrivano agli studenti, e facciamo enorme fatica a

recuperare le verifiche. Io sono dovuta andare in reparto a riprendere i compiti. Guardi che montagna (indica la pila di elaborati sul tavolo, ndr). La DaD si è attuata solo per una decina di studenti delle quinte del reparto "comuni", e per altri, nei reparti "speciali", si è avuta la possibilità qualche giorno di andare a preparare gli esami. Al femminile non siamo riusciti a farla la DaD».

**Perché?**

«Abbiamo sezioni scuola in tutti i penitenziari che fanno

capo a Rebibbia. Nei reparti speciali alta sicurezza la DaD non si è fatta perché la rete internet non c'è, si è svolta soltanto qualche ora di lezione. Inoltre, è stata tagliata la classe per l'alta sicurezza del-

le donne. Si sarebbe dovuta fare una classe apposita, perché va da sé che ci sono reparti diversi che non si possono accorpate. Ma non è stata formata e queste allieve non hanno fatto scuola. La gestione della pandemia è stata organizzata malissimo. Abbiamo chiesto, dallo scorso settembre, un protocollo tra carcere, scuola e Asl sull'attività

didattica. Ma hanno litato le riunioni istituzionali».

**Come svolgerete gli esami?**

«Resta abbastanza un mistero: in presenza per i reparti "speciali" e via internet, forse, per i "comuni". Non sappiamo ancora. Oramai non ci meravigliamo più di comunicazioni che arrivano il giorno prima per il giorno dopo. C'è molta fatica da parte del corpo docente nel dare sostegno a questi studenti: sono persone oltremodo provate, lì dentro è stato un anno tremendo. E la nostra è una relazione quotidiana che serve a recuperare».

**Gli altri motivi della protesta a fine anno scolastico?**

«I tagli sugli organici. Li subiamo da anni. È la riduzione delle classi. Ci hanno decurtato il monte ore di lezione: prima, alle superiori, erano 28 ore settimanali, ora non arriviamo a 24. La scuola media è stata massacrata. Dal 2015 ad oggi al Von Neumann, dove insegno, si sono avute 10 classi in meno, con in proporzione una quindicina di prof di meno».

**Cosa chiedete?**

«Che si riapra un dialogo serio tra istituzioni sul come gestire la scuola all'interno del carcere, nei quali i docenti vengano ascoltati. Vorremmo ridiscutere il protocollo anche con l'istituzione penitenziaria. Rebibbia è l'unico carcere del Lazio dove l'attività scolastica non è stata svolta in presenza. Ho inviato una richiesta urgente di incontro al Ministero dell'Istruzione, all'Usr e al Garante dei Detenuti».

© ANSA/MANUELA GAMBINO

### 300

**Allievi**  
Nelle scuole della periferia est con sezioni staccate a Rebibbia



**Barbara Battista**  
Docente dell'istituto Von Neumann e Rsu Cub Scuola, il sindacato che da ieri pomeriggio ha indetto lo sciopero degli scrutini per le scuole della periferia Est della Capitale con sezioni staccate nei penitenziari di Rebibbia





# Sui licenziamenti Pd e 5 Stelle aprono Il governo va verso lo sblocco selettivo

Risposte positive alle richieste dei sindacati di prorogare la sospensione ma non avverrà per tutti. Confindustria: noi vogliamo assumere

**ROMA** - Sblocco selettivo. Ormai sembra questa la via del compromesso sul divieto di licenziamento che il governo sta cercando faticosamente tra le posizioni dei sindacati, che chiedono una proroga generalizzata al 31 ottobre, e quella di Confindustria e delle altre organizzazioni imprenditoriali che non vogliono che si torni indietro. Le tappe sono già fissate dal Dl Sostegni bis: primo sblocco per le grandi imprese a partire dal primo luglio; il divieto di licenziare rimane in vigore fino al 31 ottobre solo per le aziende piccole; chi non licenzia potrà continuare ad avvalersi della cassa integrazione agevolata fino al 31 dicembre.

Ma i sindacati non sono disposti ad accettare compromessi: «Pensare che dai primi di luglio in pandemia ancora aperta si possa tranquillamente andare a licenziare e non proteggere ancora il nostro sistema o trovare soluzioni più intelligenti sarebbe un errore grave», ribadisce il leader della Cgil Maurizio Landini. Ieri i sindacati hanno incassato il sostegno pieno del Movimento Cinque Stelle («C'è la necessità di proro-

gare il blocco per alcuni mesi», hanno detto i senatori e deputati M5S al termine dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil), e un sostegno che però sembra più orientato a cercare una soluzione di compromesso da parte del Pd. La riunione al Nazareno, cominciata a metà pomeriggio, si è interrotta tra l'altro bruscamente non appena è arrivata la notizia della morte di Guglielmo Epifani.

«Il tema che si pongono i sindacati è reale - rileva Antonio Misiani, responsabile economico Pd -. Noi siamo disponibili a fare tutto quello che è necessario per uno sblocco differenziato, perché è vero che la ripresa è partita, ma a macchia di leopardo. L'importante è sedersi intorno a un tavolo e confrontarci con i sindacati e le organizzazioni datoriali per trovare spazi di intervento». Una posizione che si riflette pienamente in quella ribadita anche oggi dal ministro Orlando: «C'è una coalizione ampia in cui si tratta di tenere insieme posizioni anche diverse, ho visto che si sta facendo strada un ragionamento sulla selettività rispetto ad alcune filiere. Se



questo ragionamento c'è, io sono pronto: naturalmente bisogna sempre ricordare che, se bisogna intervenire, va fatto subito perché i tempi sono abbastanza stretti».

C'è una questione che preoccupa non poco i sindacati: i tempi di conversione del decreto legge potrebbero slittare oltre il 30 giugno, lasciando scoperti i lavoratori anche per 20 giorni e impedendo di fatto che si possa intervenire con qualunque tipo di proroga del blocco, selettiva o generalizzata che sia. «L'iter di approvazione del decreto Sostegni bis - spiega il segretario generale della Uil Pierpalo Bombardieri - rischia di arrivare in Parlamento a metà luglio rendendo vano il confronto tra forze parlamentari e parti sociali. Alla luce di questo ulteriore problema che potrebbe creare due fattispecie, una dal 1 luglio al 20 lu-

glio, l'altra dal 20 luglio». È anche per questo che i sindacati chiedono adesso un incontro con il governo.

Ma Confindustria non cambia la propria posizione: «L'industria manifatturiera dall'inizio dell'anno ha assunto 123mila persone, non ci sono motivi per proseguire il blocco dei licenziamenti, - ribadisce il presidente Carlo Bonomi - le imprese hanno bisogno di assumere non di licenziare». Non c'è solo la posizione di Confindustria a rendere difficile il raggiungimento di un compromesso sul blocco dei licenziamenti: anche la posizione della Lega appare incerta. Ieri al termine di un incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi Matteo Salvini si è detto «in assoluta sintonia» con il premier sul tema dei licenziamenti. — **r.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le posizioni

**1** **I sindacati**  
Cgil, Cisl e Uil fanno fronte compatto e chiedono al governo di prorogare il blocco dei licenziamenti per evitare ricadute sociali pesanti

**2** **Gli industriali**  
Confindustria è per lo sblocco dei licenziamenti ma non sarebbe contraria a un blocco selettivo per settori in crisi come tessile e calzaturiero

**3** **I partiti**  
M5S e Liberi e Uguali favorevoli a prolungare il blocco, Pd cerca una mediazione con Forza Italia e Lega favorevoli solo a blocchi selettivi



► 8 giugno 2021







L'intervista

# Durigon "Un aiuto solo ai settori in forte crisi La Lega non cambia idea"

di Rosaria Amato

**ROMA** – Sì allo sblocco dei licenziamenti dal primo luglio in tutti i settori che possono ripartire e riorganizzarsi. Ma da parte della Lega, assicura il sottosegretario al ministero dell'Economia Claudio Durigon, c'è anche l'apertura verso una protezione ulteriore dei posti di lavoro nei comparti particolarmente provati dalla crisi, a cominciare dal tessile.

**Sottosegretario, il Pd vi accusa di aver cambiato troppe volte idea sul blocco dei licenziamenti, mettendo così in difficoltà il ministro del Lavoro.**

«Non penso che la nostra posizione abbia potuto creare alcun tipo di difficoltà. Io credo che sia doveroso difendere tutti i lavoratori, ma bisogna anche difendere le imprese se vogliamo che l'economia e il lavoro ripartano davvero. E quindi, oggettivamente se facciamo una norma specifica per i settori in crisi forte, come diceva Giancarlo Giorgetti ieri e come diceva una settimana fa Salvini noi, analizzando i dati, crediamo che si possa gestire questa partita in maniera diversa rispetto a una proroga totale del blocco, e che lo sblocco in alcuni settori possa già avvenire per permettere alle aziende di riorganizzarsi e di assumere».

**Quali sono i settori che richiedono maggiore protezione?**

«Se guardiamo alla cassa integrazione ordinaria, che scade a giugno, ci sono circa 140 mila lavoratori della moda e del tessile tra i 480 mila totali. Questo è un settore

che, dati i numeri della Cig andrebbe protetto, sul resto abbiamo cifre che ci permettono di reggere.

Sblocchiamo i licenziamenti, e facciamo una norma specifica per i settori in crisi forte, con quote di Cig del 30, del 40%. Tolti i lavoratori del tessile e poche altre categorie, io non credo che lo sblocco avrà un impatto così drammatico. Non è che se si toglie il divieto tutti licenzieranno».

**In effetti ci sono aziende che sostengono di voler assumere, non licenziare, e in qualche caso di non trovare manodopera specializzata.**

«Il problema è proprio questo, quando tu blocchi il mercato del lavoro in entrata e uscita e non dai la possibilità anche di cercare persone nuove, blocchi l'economia».

**Oltre alla Cig ci sono le altre tipologie di Cassa Integrazione. Tra l'altro Confindustria ha lanciato l'allarme sui fondi Inps, accusando il governo di "schizofrenia".**

«Ci sono 470 mila lavoratori con la Cig in deroga, e 530 mila in solidarietà: tra le tre categorie si arriva a un milione e mezzo. Ma io non credo che neanche per chi è in Cigo o in solidarietà l'impatto dello sblocco sarà devastante. Quanto a Confindustria, non è vero che i fondi Inps non ci sono, proprio in queste ore si sta lavorando all'autorizzazione. Il problema era un altro: erano state autorizzate più ore di quelle poi effettivamente utilizzate. Con la norma approvata oggi possono essere utilizzati i fondi





sulla base dell'impegno effettivo, sbloccando quelli tenuti fermi dalle richieste in eccesso».

**I sindacati hanno sollevato l'allarme sui tempi di conversione del Dl Sostegni bis: il 30 giugno cade il primo blocco dei licenziamenti, per le grandi imprese. Se il decreto viene convertito 10 o 20 giorni dopo, ci**

**sarà un vuoto in cui saranno possibili licenziamenti generalizzati.**

«Ricordo che già nel maggio dell'anno scorso c'è stata una situazione simile con la conversione di un altro decreto, lì si trattava di 7-8 giorni. Intanto noi approveremo gli emendamenti sulla protezione delle categorie di lavoratori a rischio subito, entro il 30 giugno. E poi ci sarà una norma retroattiva nella legge di conversione che andrà a coprire quel periodo».

**I licenziati comunque si uniranno al quasi milione di disoccupati, vittime di oltre un anno di Covid. Serviranno riforme per proteggerli e riconvertirli nel lungo periodo.**

«Agiremo su tre fronti. Primo, bisogna sostenere la riorganizzazione delle imprese, perché se le imprese non sono sane difficilmente si mantiene il lavoro. Poi per i lavoratori in esubero si utilizzeranno strumenti come il contratto espansivo, che dà la possibilità di utilizzare la Cig, la formazione e i prepensionamenti. E soprattutto servirà una riforma degli ammortizzatori sociali che permetta di recuperare tutte le nuove forme che sono venute fuori con il Covid, per proteggere le categorie di lavoratori che erano scoperte, insieme alla partenza delle politiche attive del lavoro. Io sono comunque molto fiducioso che la ripresa dell'economia possa avere un grande impatto positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



**DURIGON**  
 È UNO DEI VICE  
 DEL MINISTRO  
 DELL'ECONOMIA

*Su 480 mila lavoratori oggi in cassa integrazione ordinaria, 140 mila sono di moda e tessile. Loro hanno bisogno di protezione*

”

## Stranieri in azienda? Si parte dall'«Aula 162»

di **DIANA CAVALCOLI****15**

Associazione Next avvia con Procter & Gamble un programma di formazione gratuita

L'obiettivo è riqualificare persone in difficoltà e inserirle in aziende in tutta Italia

La storia di Cham fuggito alla povertà del Gambia e ora responsabile di un magazzino

# Il lavoro comincia nell'«Aula 162»

di **DIANA CAVALCOLI**

**C'**è Cham Ebrima, nato in un piccolo villaggio rurale in Gambia e scappato da violenze e povertà, che studia, impara un mestiere e ottiene un contratto a tempo indeterminato come responsabile di magazzino. C'è Concetta, 41 anni e due figlie che sta crescendo da sola, lasciata a casa per via della pandemia e ora pronta ad affrontare i colloqui per l'inserimento lavorativo. Sono loro alcune delle persone supportate dall'Associazione Next, nata nel 2019 a Parma come evoluzione di un progetto di responsabilità di impresa dell'operatore logistico Number1. «La nostra missione - spiega Renzo Sartori, presidente di Number1 e presidente dell'Associazione Next - non è solo quella di trovare un lavoro a persone che vivono situazioni di difficoltà ma vogliamo supportarle affinché abbiano una vita dignitosa. Da quando è partito il progetto abbiamo aiutato più di 200 persone e non intendiamo fermarci». Tanto che Associazione Next, a gennaio ha deciso di stringere un'alleanza con Procter & Gamble per ampliare il

progetto dando vita ad «Aula 162», un programma di percorsi di formazione gratuita per riqualificare persone in difficoltà e inserirle in aziende che hanno bisogno di manodopera da Nord a Sud Italia.

### Cinquanta assunzioni

Il nome «Aula 162» riprende l'Enciclica «Fratelli Tutti» di papa Francesco che recita: «Non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro». L'iniziativa, non a caso, è pensata per supportare le persone a 360 gradi non solo sul fronte professionale. Con risultati importanti: il principale progetto dell'associazione nel 2021 ha già aiutato 50 persone a reinserirsi nel mondo del lavoro in appena cinque mesi.

Merito della rete capillare di Next che è attiva da Nord a Sud: in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Puglia. E merito anche dei casi di integrazione di successo come quello di Cham assunto dopo un tirocinio dalla Sincro Hd srl che ha in gestione il magazzino di La Linea Verde a Manerbio in

provincia di Brescia. «A Manerbio - racconta Niccolò Passerin, site manager del magazzino - il progetto Next si sta dimostrando un'ottima opportunità. Credo che la selezione eseguita sia stata fatta con grande attenzione e le risorse hanno dimostrato facilità di inserimento e velocità di apprendimento con performance oltre la media».

L'obiettivo di lungo periodo dell'associazione è trovare, semmai, sempre più aziende virtuose e intenzionate a collaborare. «Siamo attivi - sottolinea Sartori - in modo particolare su Parma, Milano, No-

vara e Roma ma negli anni abbiamo cercato di estendere la nostra rete. Stanno aumentando le imprese disponibili ad assumere le persone che formiamo e con il supporto di Procter & Gamble pensiamo di poter far ancora di più». Soprattutto sul fronte dell'integrazione dei migranti. «Insegniamo loro - dice Sartori - l'italiano e le basi per svolgere una professione. In questo modo arginiamo il rischio che finiscano vittime di ambienti violenti o criminali e favoriamo l'ingresso nella società. Partendo dall'azienda che è poi una piccola struttura sociale». Conoscere, formare e dare lavoro permette di cambiare la vita delle persone e di «uscire in parallelo dalla propria bolla fortunata», racconta Sartori. «Mi ricorderò sempre - conclude - di un ragazzo che ha spedito a casa in Africa i soldi guadagnati con i primi stipendi. Tutto per permettere alla sua famiglia di comprare una mucca e avere un po' di latte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## o criminali e si favorisce il loro ingresso nella società



I partecipanti a una delle prime edizioni di Next nel 2017/2018



[www.progettonext.it](http://www.progettonext.it)

L'associazione offre percorsi di formazione professionale qualificata e conseguente inserimento lavorativo a persone con difficoltà

**Si argina così il rischio che individui fragili finiscano vittime di ambienti violenti**



► 8 giugno 2021



I ragazzi del corso  
di San Giuliano (Mi)  
con il direttore di  
Associazione Next  
Maria Cristina  
Alfieri, terza  
da sinistra,  
e Riccardo Calvi  
di Procter  
& Gamble Italia



# Orlando: blocco selettivo dei licenziamenti in arrivo più fondi per le imprese in difficoltà

Pd e 5S in pressing sul premier, alt di Bonomi. Franco: non ci sarà una valanga, ma siamo pronti a intervenire

**CARLO BERTINI**

ROMA

Nel grande salone del Nazareno, dove da un'ora è in corso l'incontro dei vertici dem con i segretari di Cgil-Cisl e Uil, sta parlando Beppe Provenzano, quando Maurizio Landini gela tutti leggendo un whatsapp che gli conferma la notizia della scomparsa di Guglielmo Epifani. Letta è attonito, lo stesso Landini sbianca, in sala alcuni piangono e la coincidenza di

questa tragica notizia – di un ex segretario della Cgil e del Pd che viene a mancare proprio in questa giornata – lascia tutti di sasso. E la riunione viene sospesa. La giornata sindacale termina in questo clima luttuoso.

E anche sulle prospettive l'aria è plumbea, malgrado il governo, Orlando in testa, stia provando a mantenere il blocco dei licenziamenti che assilla i sindacati, per le filiere in sofferenza, come il tessile; e di lasciare la scadenza del 30 giugno per il manifatturiero, la grande industria.

Ma se non ce la farà, si fa strada l'ipotesi di aumentare la dotazione per le imprese. Non a caso il ministro dell'Economia, Daniele Franco, annuncia alla Camera, che «il conguaglio estivo è al momento finanziato con 4 miliardi, che verrebbero distribuiti al termine dell'estate sulla base dei risultati di esercizio. Ma potrebbero aumentare». Ovvero, «è possibile vi sia una cifra che vada oltre quella stanziata per

estendere l'intervento per le partite Iva sulla base del risultato d'esercizio dai 10 ai 15 milioni di fatturato». Detto questo, la stima di rialzo del Pil è più alta del previsto, oltre il 4,5%. Quindi buone notizie, malgrado tutto. E sui licenziamenti il ministro è ottimista. «Non ne prevedo una valanga, ma il governo monitora la situazione e per qualunque situazione di tensione, il governo è pronto a intervenire».

## Pressing di Pd e 5Stelle

Nell'ora di riunione prima dello choc per Epifani, Enrico Letta ha già detto la sua, schierandosi a fianco dei lavoratori e i sindacati hanno spiegato le loro preoccupazioni, legate al fattore tempo: il decreto Sostegni bis con le norme sul blocco dei licenziamenti plana in Parlamento a metà luglio e il rischio è di avere un doppio regime, spiega il segretario della Uil, Bombardieri: perché dal 1° luglio scatta comunque il blocco. Quindi la strada degli emendamenti per il blocco è

preclusa, malgrado il pressing di Pd e 5Stelle, che promettono emendamenti in Parlamento. Ecco il problema. «Pensare che dai primi di luglio in pandemia ancora aperta si possa

tranquillamente andare a licenziare è un errore grave», si infervora Landini. Tanto da chiedere a Draghi una convocazione urgente.

## L'intervento del governo

Quindi è corsa contro il tem-

po. Andrea Orlando ne è ben consapevole: «Si sta facendo strada un ragionamento sulla selettività delle misure rispetto ad alcune filiere, ma se dobbiamo intervenire dobbiamo farlo subito, i tempi sono stretti», avverte. Ma la strada è in salita, visto quanto confermato da Matteo Salvini uscendo dall'incontro con Draghi. «Sui licenziamenti, la sintonia con il premier è assoluta. I settori che corrono e che hanno bisogno di assumere, non di licenziare, industria ed edilizia, devono tornare a essere liberi di agire sul mercato, mentre i settori che hanno sofferto di più, penso al commercio, ai servizi, al turismo, avranno tempo fino a ottobre per organizzarsi». Quindi va bene così, pare dire Salvini. Per questo nel Pd si punta piuttosto ad aumentare la dotazione per le imprese in crisi e alla riforma degli ammortizzatori. «La riforma – annuncia Orlando – sarà pronta per la fine di questo mese».

## Confindustria alza il muro

E come Franco, anche Confindustria vede rosa e sferza i sindacati, ripetendo il no alla proroga del blocco. «La mediazione di Draghi è saggia», dice Carlo Bonomi. «Due milioni di licenziamenti? Al massimo saranno 100 mila. Continuare a denunciare una possibile "macelleria sociale" o minacciare di scatenare la piazza in caso di mancato blocco è fare terrore». Anche perché «prevedo un miracolo economico, sfonderemo il 5%». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 577 mila

I posti di lavoro  
a rischio secondo  
l'ultima analisi  
della Banca d'Italia  
**Democratici e M5s**  
**promettono**  
**emendamenti**  
**Il margine è stretto**  
**Decreto Sostegni**  
**in aula a metà luglio**  
**Ma già dal 1°**  
**cadono le tutele**

**ANDREA ORLANDO**  
MINISTRO  
DELLAVORO



C'è una coalizione  
ampia in cui si tratta  
di tenere insieme  
posizioni politiche  
anche diverse

Si sta facendo strada  
un ragionamento  
sulla selettività  
nei riguardi  
di alcune filiere

**DANIELE FRANCO**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Se la crescita del Pil  
sarà più ampia  
ci saranno più risorse  
per tagliare  
le imposte

Abbiamo differito  
la riscossione  
al 30 giugno,  
possiamo vedere  
se ci sono margini



► 8 giugno 2021



L'incontro al Nazareno fra il segretario del Pd Enrico Letta e i sindacati





LETTA INCONTRA LANDINI, BOMBARDIERI E SBARRA: PIÙ SOSTEGNI AGLI AUTONOMI E STRUMENTI PER IL REINSERIMENTO

# Il piano per chi perde il lavoro

Il premier vede Salvini: subito riforma degli ammortizzatori, cresce l'assegno di disoccupazione

**ALESSANDRO BARBERA**

La linea di Draghi sulla proroga del blocco dei licenziamenti è nelle parole di Salvini dopo un'ora di colloquio: «Siamo in sintonia. I settori che crescono hanno bisogno di assumere, non licenziare. I settori che hanno sofferto hanno tempo fino ad ottobre per organizzarsi». - P. 3

Il premier non cambia idea ma mette sul tavolo della trattativa anche l'allargamento dei sussidi di disoccupazione

## Draghi prova una nuova mediazione subito la riforma degli ammortizzatori

### IL RETROSCENA

**ALESSANDRO BARBERA**  
 ROMA

La linea di Mario Draghi sulla proroga del blocco dei licenziamenti è nelle parole di Matteo Salvini dopo un'ora di colloquio a Palazzo Chigi. «Siamo in piena sintonia. I settori che crescono hanno bisogno di assumere, non di licenziare. Industria ed edilizia devono tornare a essere liberi di agire sul mercato, mentre i settori che hanno sofferto di più come commercio, servizi e turismo hanno tempo fino ad ottobre per organizzarsi». Il premier – lo ha ribadito a quattrocchi al leader leghista – non condivide la richiesta di sindacati, Pd, Cinque Stelle, dei ministri del Lavoro Andrea Orlando e dello Sviluppo Giancar-

lo Giorgetti di rivedere la decisione sulle scadenze per la fine della moratoria: primo luglio nella grande industria e nell'edilizia, 31 ottobre per tutti gli altri. Ogni richiesta di ulteriore proroga – spiegano da Palazzo Chigi – servirebbe solo a dare un calcio alla lattina. Anche l'ipotesi di spostare la scadenza in avanti per alcuni settori è valutata negativamente. «Si creerebbero disoccupati di serie A e di serie B», dice una fonte che chiede di non essere citata. Al momento l'unica soluzione considerata plausibile

è un ulteriore allargamento dell'indennità di disoccupazione, la cosiddetta Naspi, già rafforzata per tutto il 2021, e nel frattempo un'accelerazione della riforma degli ammortizzatori sociali.

Non è la prima volta in cui Draghi è costretto a fare i conti con i malumori della

sua maggioranza, e a gestirli con piglio decisionista. Il problema è che ora il dissenso è largo. La presa di posizione di Giorgetti ha complicato il quadro. Il ministro pompieri del suo leader (Salvini) è diventato improvvisamente incendiario. E la cosa crea sospetti nella maggioranza e nel Pd, impegnato a far di tutto perché il premier lanci un ramoscello d'ulivo ai sindacati. «Quello della Lega è un atteggiamento irresponsabile: cambiano posizione ogni giorno. Giorgetti non è un opinionista, ma il ministro dello Sviluppo. Dovrebbe essere lui a indicare i settori da proteggere», dice il vice di Enrico Letta, Beppe Provenzano. A Palazzo Chigi, ormai abituati a

slalomeggiare fra le posizioni dei partiti, hanno poche e chiare certezze: Pd e Cinque Stelle sono dalla parte



dei sindacati, e dunque voterebbero un allungamento del blocco per tutto il 2021. Gli altri partner, pur con diverse sfumature, no. Persino Giorgia Meloni, sempre più impegnata nella contesa per conquistare il voto degli imprenditori, dice che la proroga del blocco non è una soluzione.

Draghi non è intenzionato a smentire il compromesso costruito dopo l'incidente in Consiglio dei ministri con Orlando (che la proroga provò a imporla), magari con un nuovo decreto. Le osservazioni della Commissione europea sull'inefficacia della norma – un unicum nel mondo - pesano come un macigno. L'unica soluzione sarebbe un emendamento parla-

mentare al decreto Sostegni-bis, la cui conversione in legge al momento è difficile immaginare entro il 30 giugno, ultimo giorno utile prima della scadenza nella grande industria. Se in Parlamento ci fosse una maggioranza favorevole a una proroga selettiva, Draghi non potrebbe che prenderne atto. Mai come in questo momento l'impressione è che i partiti vadano in ordine sparso, ciascuno preoccupato di mettere una bandierina sulla campagna elettorale.

Uno dei protagonisti della trattativa riassume perfettamente il quadro in poche parole: «I Cinque Stelle sono dilaniati dalle divisioni interne, il Pd è altrettanto diviso e nella migliore delle ipotesi impegnato in un'operazione identitaria, Giorgia Meloni è preoccupato di risolvere con un colpo di spugna i tavoli di crisi. D'altra parte, chi dice di no a cuor leg-

gero ad un altro blocco dei licenziamenti?». Poco importa se – lo ha spiegato coi numeri la Commissione – la norma sia inefficace e abbia prodotto più disoccupati che in Francia e Germania, dove il blocco non è mai stato attuato. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Senza un accordo tra i partiti, Palazzo Chigi non modificherà il decreto



► 8 giugno 2021



Il presidente del Consiglio Mario Draghi durante un incontro con Matteo Salvini e i capigruppo leghisti in Parlamento





Cinquanta euro al mese per avere più consegne. I sindacati: le aziende non devono tollerarlo. Glovo: stiamo intervenendo

# Soldi a una app per poter lavorare guerra tra rider per una corsa in più

## L'INCHIESTA

GABRIELE DE STEFANI  
TORINO

**P**agano per lavorare. L'ultima frontiera della guerra tra poveri dell'economia digitale spinge i rider a sognare una app da comprare su un sito polacco. Cinquanta euro e sul telefonino arriva un bot efficientissimo, che brucia sul tempo i colleghi e prenota più consegne. L'intelligenza artificiale per un pugno di pizze a domicilio. Solo poche decine di rider in Italia sono clienti di [www.glovobot.com](http://www.glovobot.com). Pagano una rata mensile, i più convinti possono acquistare abbonamenti annuali da 500 euro, chi ha qualche guaio e ha bisogno di un'identità fasulla per lavorare deve sborsare 240 dollari. Il tutto all'insaputa delle piattaforme. La app ora funziona solo con Glovo: applicazioni simili fino a poco tempo fa erano disponibili anche per altre piattaforme, ma la fine del cottimo per Just Eat (passata ad un nuovo contratto con stipendio fisso) e i nuovi meccanismi di arruolamento di Deliveroo e Uber Eats le hanno mandate fuori mercato.

### Come funziona

I rider devono prenotarsi le fasce orarie in cui lavorare, con un meccanismo simile a quello degli slot aeroportuali. Quando Glovo "apre" una casella, il primo che si iscrive vince, cioè si accaparra le consegne. Il bot

è come un utente che passi la giornata davanti allo schermo del telefonino, pronto a cliccare non appena si apre una chance: naturalmente, la rapidità dello strumento è massima. «È come aggiornare compulsivamente la pagina ogni 1-2 secondi – spiega Federico Curcio, 50 anni, informatico che arrotonda facendo consegne a Firenze –. Io non voglio scaricare la app, è assurdo pagare per lavorare, sembra racket. E poi si danneggiano i colleghi. So di altri che lo fanno: spesso sono i più disperati, persone che hanno bisogno anche di pochi euro da mandare alle famiglie nei paesi di origine».

Di fronte a consegne che valgono pochi spiccioli l'una, davvero vale la pena pagare 50 euro al mese? «Dipende dai periodi – dice un fattorino che ha usato il bot e chiede di restare anonimo –, di certo ha più sen-

so in inverno o di recente durante i lockdown. Ma non sempre arrivano tutte le consegne promesse». «Ci sono colleghi che in due giorni hanno il lavoro che gli altri hanno in una settimana, è cosa inaccettabile. Ma capisco la tentazione per chi fa questo mestiere a tempo pieno» dice Bruna Oss, rider trentenne.

### L'assistenza

Di certo il servizio è strutturato. Il sito è curato, promette sconti, incoraggia. Le comunicazioni tra rider e portale corrono su Telegram: canali dedicati per i quali si ricevono user-

name e password non appena si è scaricata la app. E c'è spazio anche per chi ha bisogno di

profili falsi, buoni per rider senza permesso di soggiorno o allontanati dalle piattaforme per aver lavorato male: il sito offre credenziali registrate all'estero. Un'operazione più complicata, perché le piattaforme controllano i documenti: così si giustificano i 240 dollari. Chi ce la fa, rischia penalmente ma può raddoppiare le consegne: due telefonini in tasca, uno con l'identità vera e l'altro con quella falsa, e le chiamate aumentano.

### Le contromosse di Glovo

«Le aziende devono intervenire, è intollerabile che ci siano persone che pagano per lavorare» protesta Ilaria Lani, segretaria Nidil-Cgil Firenze. L'aller-

ta dei sindacati trova sponda in Glovo, che fin qui non ha presentato denunce ma ha messo al lavoro i tecnici: «Adottiamo costantemente azioni mirate a identificare eventuali anomalie nelle prenotazioni degli slot orari in cui un rider si rende disponibile per collaborare – dice l'azienda –. È un'attività continuativa e che ha l'obiettivo di scoprire nuovi sistemi di prenotazioni irregolari. Poi è prevista l'introduzione del riconoscimento facciale anche per la prenotazione degli slot, che integri quello già attivo durante lo svolgimento di una consegna, e lavoriamo all'identificazione di coloro che hanno usato in modo improprio i nostri sistemi».



► 8 giugno 2021

### Il pagamento ridotto

Intanto il nuovo sistema di pagamento scelto da Glovo per i rider che lavorano in bici sta agitando nuove proteste: fin qui il valore della corsa si calcolava in base al percorso suggerito da Google Maps per le auto, ora si userà quello per i ciclisti. Cioè la strada effettivamente percorsa. Conseguenza: i tragitti sono più brevi. L'azienda parla di un meccanismo che «rende più congruo il calcolo dei percorsi tra chi si muove in bici, in scooter o auto» e che non comporta riduzioni nei compensi, mentre per i sindacati il valore delle corse in centro si riduce del 30%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FEDERICO CURCIO**  
INFORMATICO E RIDER  
A FIRENZE



### Il sito polacco offre anche identità false Il dialogo con i fattorini via Telegram

Sembra racket è inaccettabile ma i più disperati sono pronti a tutto pur di aumentare lo stipendio



Lo sciopero dei rider di Glovo a Firenze nei giorni scorsi





## Le prove sono fondamentali per capire dove intervenire

# Test nazionali post pandemia

*Il decalogo stilato da Ocse-Sindacato internazionale per mettere in sicurezza la scuola*

DI EMANUELA MICUCCI

**D**ieci principi per una ripresa efficace ed equa dell'istruzione e rimodellare i sistemi educativi dopo la pandemia, che ha interrotto la frequenza scolastica di almeno 1,2 miliardi di studenti nel 2020 e nel 2021. Li hanno stilati insieme l'Ocse e il sindacato internazionale Education International (Ei), dividendoli in cinque principi durante la pandemia e cinque principi per una ripresa efficace ed equa. Durante la pandemia l'obiettivo principale è garantire la continuità dell'apprendimento e proteggere il benessere degli studenti. Per il post, recuperare sugli apprendimenti. E a quel punto sono fondamentali i test nazionali e internazionali per capire cosa fare.

**Primo principio: mantenere** aperte le scuole il più possibile e nel modo più sicuro possibile. L'apprendimento ibrido e a distanza dovrebbe essere la seconda e la terza opzione. In caso di limitazioni, i sistemi educativi devono stabilire priorità chiare rispetto a ciò che deve essere insegnato. Secondo: garantire l'equità, sostenendo con tutor e mentori gli alunni svantaggiati, ed allineare le risorse alle esigenze, mettendo in primo piano le condizioni sociali ed economiche di alunni e scuole. Terzo: creare un'infrastruttura per l'apprendimento remoto capace di raggiungere tutti gli studenti, che consenta

feed back efficaci tra docenti e studenti, insegnanti e presidi, scuola e famiglia e la dimensione interattiva dell'apprendimento. Quattro: sostenere gli insegnanti nella propria attività professionale, rivedendone le condizioni di lavoro ed identificando le aree da migliorare. Cinque: mettere in grado docenti e genitori di sostenere gli studenti. Gli ultimi cinque principi sono quella per la ripresa post pandemia.

**Al centro i programmi di recupero** degli apprendimenti, con l'accento sul sostegno alle professioni docente, allo sviluppo della pratica professionale, alla creazione di un'organizzazione del lavoro professionale

più forte. Aspetti che, sottolinea l'Ocse, richiedono una forte leadership. Sesto principio, quindi: fornire supporto mirato per soddisfare le esigenze cognitive, sociali ed emotive degli studenti in modo che tutti abbiano uguali accesso all'istruzione.

**Potrebbe assumere diverse forme**, tra cui scuole estive, tutoraggio in piccoli gruppi a scuola e dopo scuola, consulenza psicologica. Sesto: coprogettare con i docenti una solida infrastruttura di apprendimento scolastico ed extrascolastico, che possa affrontare le diseguaglianze. Otto: valorizzare la professionalità degli insegnanti e sostenere le opportunità di carriera professionale.

Si dovrebbe cioè creare una





strategia sistemica per il loro sviluppo professionale, che porti al pieno riconoscimento, ricompensa e approvazione dei molteplici ruoli professionali degli insegnanti.

Nove: incoraggiare la combinazione di insegnamento e apprendimento a scuola e a distanza. Dieci: imparare dalle prove nazionali e internazionali.

**La ripresa educativa, sottolinea l'Ocse,** dipende da molti fattori, ma centrale è capire le ragioni per cui alcune strategie hanno avuto successo ed altre hanno fallito durante la pandemia. Tutti i sistemi educativi, conclude l'Ocse, dovrebbero utilizzare le prove nazionali e internazionali, rafforzare e diversificare i processi di raccolta e analisi dei dati, per capire cosa fare dopo.

—@ Riproduzione riservata— ■

Mette questo sgorbio “ð” al posto di lui e lei

## Le oscene acrobazie sessuali della Murgia con l'italiano

**MASSIMO ARCANGELI**

Il 15 novembre 2017, in un articolo per *l'Espresso*, la scrittrice Michela Murgia propose di sostituire *patria* con *matria* per rimediare ai danni arrecati dal patriottismo (...)

**segue → a pagina 10**





Associazioni grammaticali a delinquere

## Le acrobazie sessuali della Murgia con la lingua italiana

Nei suoi pezzi la scrittrice usa il simbolo "ð" al posto della desinenza maschile. Un'aberrazione potenzialmente dannosa

segue dalla prima

### MASSIMO ARCANGELI

(...) nazionalista del maschio prevaricatore. Tra *patria* e *matria*, secondo lei, correva la medesima differenza esistente «tra una somma e una moltiplicazione: se la patria è il luogo che ti riconosce, la matria è quello in cui tu impari a riconoscere chiunque». Un modo inutilmente antagonistico, e lessicalmente stravagante, per affrontare il tema. Ora Michela Murgia, usando lo schwa (ə) nei suoi pezzi giornalistici, ci ricasca.

In principio fu lo slash ("Caro/a collega"). Poi è arrivato l'asterisco ("Car\* collega"). Quindi è stata la volta dell'ispanizzante chiocciolina informatica ("Car@ collega"), censurata dalla Real Academia al pari di vocali mediane (la e di todos, per todos e todas) e della x (todxs). Ora siamo alla proliferazione incontrollata: "Caro(a) collega", "Caru collega", "Carx collega", "Caro.a collega", "Caro-a collega", "Carð collega", "Car3 collega" (3 è lo schwa "lungo"). E chi più ne ha più ne metta.

Ecco l'ennesimo parto impazzito, spacciato per buona pratica d'inclusione, di un politicamente corretto i cui fanatici pretendono di "neutrificare" la lingua senza avere la più pallida idea di cosa significhi scrivere o parlare. "Carð collega", "Car3 collega" o "Caro-a collega", importate in un libro, un

documento o un articolo di giornale, sono aberrazioni gra-

fiche, associazioni grammaticali a delinquere. C'è chi sostiene che lo schwa, rispetto all'asterisco, si può pronunciare, e che la pronuncia in questione, indicando un suono vocalico intermedio, si presterebbe bene allo scopo di rendere il neutro: fra una o e una a ("Carð collega"), oppure fra una i e una e ("Carð colleghð"). Basterebbe già questo, ma qualcuno aggiunge che si tratterebbe solo di estendere all'Italia intera certi usi dialettali (chessò, dal napoletano) o di prendere esempio dall'inglese, che di suoni vocalici mediani se ne intende. E se vogliamo scrivere "Cari amici, care amiche"? Optiamo per "Carð amic(h)ð", per dire a chi legge - il problema si pone anche per gli altri caratteri "jolly" - che l'h può esserci o no? Tanto varrebbe ripiegare allora su "Cari/e amici/che".

Stiamo parlando di modi - non importa se ingenui, bislacchi o maliziosi - del tutto sbagliati per risolvere il problema

dell'inclusione. Sono grammaticalmente peregrini, e per giunta, in contesti d'apprendimento, molto pericolosi. Se ne sono accorti ultimamente i nostri cugini francesi. Il 4 maggio scorso il ministro dell'Istruzione, Jean-Michel Blanquer, ha inviato ai direttori amministrativi centrali, ai provveditori agli studi e al personale ministeriale una circolare che vieta di usa-

re forme grafiche colpevoli, specie ai danni di allievi dislessici, di complicare la lettura del francese. La storica Hélène Carrière d'Encausse, segretaria permanente dell'Académie française, e lo scrittore e critico letterario Marc Lambron, nella premessa al testo, hanno accusato i paladini dell'écriture inclusive di brutalizzare, in modo totalitario e arbitrario, i ritmi naturali dell'evoluzione linguistica. Nel 2017 un'altra circolare (22 novembre), emanata dal primo ministro Édouard Philippe, aveva invitato i membri del Governo a rinunciare al-

la scrittura inclusiva, per intelligibilità e chiarezza, nei documenti ufficiali destinati al pubblico. Uno dei principali impuniti era, ed è ancora, il "punto mezzano" (point médian).

### LUI, LEI, LORO...

Immaginiamo che qualcuno un certo giorno ci dica: «Senti, da oggi in poi non parlare più di me dicendo lui o lei. Usa loro». Qualcosa di simile è in realtà già accaduto. Il 19 maggio scorso Demi Lovato, che si è dichiarata bisessuale al primo stadio, genderfluid al secondo e non-binary al terzo, nell'inaugurare un nuovo podcast (4D With Demi Lovato) ha annunciato di aver deciso di abbandonare per sé, da gender neutral o non-conforming, i pronomi soggetto e oggetto dell'inglese per dire "lui" (he/him) o "lei" (she/her).





Non per sostituirli con it ("esso, essa"), il neutro corrispondente, bensì con they/them

("loro"). D'ora in poi, per gentilezza, ci si dovrà rivolgere alla cantautrice americana, quasi fossimo al cospetto di un concentrato di tutte le identità possibili, col pronome personale di terza plurale. Intanto, nell'attesa che qualche buontempono proponga anche da noi un bel loro, una soluzione è già bell'e pronta.

Bocciato l@i, inadatto al di fuori dell'alternanza o/a, scartati gli antieconomici luið e leið, lu.e.i e le.u.i, lu(e)i e le(u)i, giubilati gli ancor più sovrabbondanti lu.le.i, lu(/e)i o le(/u)i, e silurati anche i "muti" e poco perspicui l'i e lxi, il candidato perfetto è lði. Anzi, secondo i titolari di un sito per l'inclusione (<https://italianoinclusivo.it/scrittura>), potremmo usare ð per il singolare il/lo/la → lð; andato/a → andatð) e 3 per il plurale (i/gli/le → l3; andati/e → andat3).

Ho parlato di buontemponi, ma avrei dovuto dire intelligentoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minalità. Noi ti facciamo un favore anche quando ti cacciamo. Noi bianchə che concediamo, generosə o prudenti. Noi bianchə, così tanto migliori di te. —

## Cos'è



### IL SIMBOLO

■ Lo "schwa", o "e rovesciata" (vedi immagine sopra), viene proposto come alternativa alla desinenza maschile in nome di un linguaggio più "inclusivo".

### IL COMUNE

■ Il comune di Castelfranco Emilia (Mo), a guida Pd, ha deciso di «adottare un linguaggio più inclusivo: al maschile universale ("tutti") sostituiremo la schwa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STAMPA**



Michela Murgia è nata Cabras (Oristano) il 3 giugno 1972. A sinistra, il finale del suo pezzo sulla Stampa (*LaPr*)



# Il sollievo del Movimento: «Con Conte ripartiamo» Ma Di Battista non torna

Il leader e i finanziamenti: tutti gli eletti verseranno la quota

## Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Un leader di lotta e di governo, che sosterrà lealmente Draghi senza però rinunciare alle battaglie del Movimento. Dopo quattro mesi Giuseppe Conte torna sulla scena politica con un'intervista a tutto campo al *Corriere* e rimette in cammino la creatura politica di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, dilaniata da fughe, espulsioni e dalla rottura con il figlio del fondatore, che sulla *Stampa* ha denunciato le «troppe regole violate» dal M5S. Tra qualche giorno, ultimata la verifica dei dati degli iscritti, Conte svelerà anche gli ultimi dettagli del progetto: la piattaforma digitale che prenderà il posto di Rousseau, lo Statuto riveduto e corretto, la manifestazione di lancio.

Tra i parlamentari è un ribollire di umori contrastanti, tra cui il sollievo per la ripartenza annunciata. Il ministro Stefano Patuanelli prevede che il M5S farà «un ulteriore passo di maturazione». E Lucia Azzolina sprona a «correre con la presentazione del progetto sui territori». Ma alla Camera sta nascendo un gruppo antigovernativo che

guarda a Di Battista, Casaleggio, Morra e Lezzi. Conte tenta la mozione degli affetti e apre al ritorno di quel «ragazzo leale e appassionato», ma Alessandro Di Battista, in partenza per l'America Latina, ringrazia «per le belle parole» e chiude la porta a Draghi: «Fino a che il Movimento sosterrà questo governo io starò sempre dall'altra parte della barricata».

Conte invece non si è pentito di aver fatto nascere l'es-

ecutivo di unità nazionale e conferma il sostegno a Draghi «per il bene del Paese». Ma poiché sente le spinte degli ortodossi che premono per uscire dalla maggioranza, ammette che «questo periodo non ha giovato al Movimento» e sottolinea le scelte, come il condono fiscale e alcuni indirizzi in materia di transizione ecologica, che hanno «disorientato e scontentato» sostenitori, iscritti ed eletti.

Conte promette una guida collegiale, però rinuncia a guidare i gruppi del Movimento da uno scranno in Parlamento. La notizia è che l'ex premier non correrà alle suppletive della Camera per il seggio, niente affatto blindato, di Roma Primavalle. Il capo politico sarà «eletto democraticamente» dagli iscritti e non si pronorrà come un

leader solo al comando, messaggio diretto ai tanti che col-

tivano ambizioni di vertice. Luigi Di Maio, Conte ne è certo, darà il suo «fondamentale contributo». Nello Statuto ci sarà il garante e quel posto spetta di diritto a Beppe Grillo, «figura insostituibile».

L'accordo e poi lo strappo di Davide Casaleggio hanno fatto chiarezza, ma diversi interrogativi ancora assillano deputati e senatori. I soldi. C'è da onorare il debito di 250 mila euro con Rousseau e c'è che tanti parlamentari aspettano di vedere il nuovo progetto prima di versare il contributo. Il leader in pectore non pare preoccupato, anzi è convinto che «tutti contribuiranno a far fronte ai comuni impegni finanziari». Altro dilemma è l'incertezza che Conte ha lasciato sulla regola del secondo mandato: «Ci confronteremo...». Chi è alla prima legislatura spera che il nuovo leader confermi il limite, chi è alla seconda si augura il contrario.

Nell'intervista al *Corriere*, Conte ha smentito di aver mai dato credito a un complotto internazionale per far cadere il suo governo. E del presunto «conticidio» ha parlato Matteo Renzi a *L'Aria che tira*, su La7, spiegando il suo incontro in autogrill col funziona-





rio dei Servizi, Marco Mancini: «Un complotto per mandar via Conte? Maddeché!». Quanto al nuovo leader, il fondatore di Italia viva pensa che «il M5S sia finito e che Conte non lo salverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervista al Corriere**

## LA LINEA POLITICA



Giuseppe Conte, nell'intervista di ieri al *Corriere*, ha confermato la fiducia dei 5 Stelle al governo Draghi. Ma da leader in pectore dei pentastellati ha ribadito che le battaglie storiche sulla giustizia e l'ambiente continueranno ad essere le priorità del Movimento

### I nodi

● Domenica scorsa, con la consegna dei nomi degli iscritti alla piattaforma Rousseau, si è consumata la rottura definitiva tra il M5S e Davide Casaleggio

● Da un lato, ora la strada è libera perché l'ex premier Giuseppe Conte compia gli atti formali

per diventare il nuovo leader dei 5 Stelle. Dall'altro, bisogna vedere se il figlio del cofondatore intende proseguire nell'impegno politico

● Da valutare anche il rapporto con i parlamentari espulsi nei mesi scorsi per morosità nei confronti di Rousseau. Ora che il rapporto è stato sciolto e con una nuova leadership, il Movimento potrebbe ritornare attrattivo

● Sullo sfondo resta il ruolo che vorrà giocare in futuro Alessandro Di Battista



► 8 giugno 2021



**L'incontro** Roma, 19 dicembre 2019, l'allora premier Giuseppe Conte, 56 anni, saluta Davide Casaleggio e Beppe Grillo (di spalle)



**Riforme** Apertura del governo. Salvini a Draghi: sintonia

## Blocco dei licenziamenti solo per i settori in crisi

Stop ai licenziamenti per i settori in crisi, il governo apre. Salvini a Draghi: c'è sintonia.  
 alle pagine 10, 11 e 28

# Blocco dei licenziamenti, Orlando riparla di proroghe

L'ipotesi su comparti come il tessile e la moda. Franco: Pil, stime al rialzo

**ROMA** Qualcosa si muove sul blocco dei licenziamenti. Il pressing dei sindacati per ottenere una proroga oltre il 30 giugno sta aprendo una breccia nella maggioranza. E il ministro del Lavoro, Andrea Orlando (Pd) vede nuovi spazi di manovra, che potrebbero concretizzarsi in Parlamento, con gli emendamenti che verranno presentati da diverse forze politiche. «Ho visto che si sta facendo strada un ragionamento sulla selettività rispetto ad alcune filiere», dice Orlando, «se questo ragionamento c'è, io sono pronto». In sostanza si pensa a proroghe settoriali del blocco dei licenziamenti per i settori più in crisi, come tessile e moda. Intanto, i 5 Stelle, che ieri hanno incontrato i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, annunciano emendamenti per la proroga. «C'è la necessità di prolungare il blocco per alcuni mesi — dice il Movimento — Non è un tema ideologico, ma bisogna

prima riformare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive e poi arrivare a uno sblocco». Oggi i pentastellati incontreranno la Confindustria, che non ha cambiato idea. «L'industria manifatturiera — dice il presidente Carlo Bonomi — dall'inizio dell'anno ha assunto 123 mila persone, non ci sono motivi per proseguire il blocco, le imprese hanno bisogno di assumere, non ci licenziare». Posizione, questa, sostenuta dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ieri ha incontrato il premier, Mario Draghi. Bonomi parla addirittura di «condizioni per un piccolo miracolo economico», con una crescita del Pil che potrebbe superare quest'anno il 5%. Il leader degli imprenditori respinge quindi certe previsioni catastrofiche che parlano di 2 milioni di posti a rischio: «Se vogliamo dare un numero, parliamo di 100mila persone al massimo», che secondo Bonomi potrebbero essere gestite anche con i con-

tratti di espansione (in pensione fino a 5 anni prima)

A corroborare l'ipotesi di una crescita superiore alle attese (+4,5% il Pil nel 2021, secondo le stime del governo)

c'è quanto detto ieri in audizione dal ministro dell'Economia, Daniele Franco: dopo il segnale positivo del primo trimestre (+0,1%), se continua così, la previsione «verrà rivista al rialzo». Franco ha poi detto che «meno di 2 milioni» di imprese e partite Iva hanno chiesto i contributi a fondo perduto, contro i 3 milioni previsti. Alla fine si spenderanno, secondo il ministro, 6 miliardi e non 11. Le risorse che avanzeranno serviranno ad ampliare la platea dei beneficiari (aziende fino a 15 milioni di fatturato anziché 10) e a «rafforzare altri contributi a fondo perduto». Sul lavoro Franco dice: «Non mi aspetterei un'ondata enorme di licenziamenti. Ma il governo monitorerà la situazione, pronto a intervenire».





► 8 giugno 2021

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**123**

**mila**  
le persone  
assunte,  
dall'inizio  
dell'anno,  
dall'industria  
manifatturiera  
in Italia.

**2**

**milioni**  
i posti di lavoro  
a rischio senza  
il blocco dei  
licenziamenti,  
secondo le  
previsioni più  
pessimistiche



**Il profilo**

Daniele Franco,  
68 anni ieri,  
ministro  
dell'Economia.  
Già direttore  
generale di  
Bankitalia



AVEVA 71 ANNI

## Addio a Epifani il «laburista»

di **Dario Di Vico**

È morto Guglielmo Epifani, storico ex segretario della Cgil dal 2002 al 2010 (fu il primo socialista a guidarla) e per un breve periodo segretario del Pd. Aveva 71 anni, era deputato di Leu.

a pagina **15 Marro**



# L'etica laburista sopra le ideologie Il leader colto con cui nessuno riusciva a litigare

di **Dario Di Vico**

Dovendo usare una sola parola per definire Guglielmo Epifani sceglierei «laburista». La sua lunga, intensa, appassionata carriera divisa tra il sindacato, i partiti della sinistra e il Parlamento è stata innanzitutto all'insegna



della rappresentanza del lavoro. Messa davanti alle ideologie e ai patriottismi d'organizzazione. Come nell'ultimo post pubblicato sul suo blog e dedicato ai lavoratori della Whirlpool di Napoli. Post in cui chiede al governo — le parole contano — di metterci «cuore e risorse». Un impegno di carattere etico, quello di Epifani, che nella sua grandezza faceva scolorire le differenze storiche e politiche tra socialisti e comunisti. Le superava anche quando venivano calate nella dura quotidianità. E proprio in virtù di quest'impostazione Epifani è riuscito ad essere il primo dirigente di matrice socialista a sedere sulla poltrona che era stata di comunisti doc, e in qualche caso leggendari, come Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, Bruno Trentin e immediatamente prima di lui di Sergio Cofferati. E in fondo il radicamento nell'etica laburista, l'intransigenza sull'articolo 18 e sui diritti, può essere utile anche per spiegare il suo percorso politico che lo vedrà approdare dalla carica di segretario del Pd, ricoperta per pochi mesi, nella pattuglia degli scissionisti di Articolo Uno.

Laureato in Filosofia con una tesi su Anna Kuliscioff, Epifani era un intellettuale

inizialmente prestato al sindacato, non veniva dalla fabbrica. Entrò infatti nella Cgil dall'ufficio studi ma successivamente fece anche importanti esperienze andando a dirigere la categoria dei poligrafici. La sua matrice di studioso lo rendeva però sempre attento al dibattito di politica economica esterno al sindacato, alle tesi e ai lavori del Fmi o della Banca d'Italia, non c'era documento della Confindustria che non vivisezionasse.

Le sue relazioni iniziali in direzione o al comitato centrale erano sempre molto curate e attente alla coerenza dell'argomentazione. Una virtù non sempre praticata dai suoi compagni di militanza che spesso sacrificano la coerenza sull'altare dei decibel. «Con lui era anche difficile, se non impossibile litigare» ricorda unanimemente chi ci ha lavorato assieme. Ed era difficile questionare per un tratto umano superiore: colto, mite e sempre pronto a trovare negli argomenti dell'interlocutore — persino dei giornalisti! — un dubbio da approfondire o un tema da sviscerare ulteriormente. Non un sindacalista d'assalto, non un urlatore da talk show, eppure a lui si devono profondi cambiamenti nella struttura della più grande confederazione italiana, come quello di aver preparato il terreno alla nomina nel 2010

a numero uno della Cgil di una donna, Susanna Camusso, anch'essa di matrice socialista. Un'altra scelta sicuramente non ideologica fu quella di sdoganare l'Ugl, il sindacato della destra, e insistere perché avesse la dignità di sedere accanto ai leader di Cgil-Cisl-Uil nelle riunioni a palazzo Chigi con l'obiettivo di allargare il fronte laburista.

A ulteriore riprova della profonda onestà intellettuale di Epifani c'è un ultimo episodio da ricordare, tutt'altro che secondario. Nel luglio del 2004 il leader della Cgil, dopo una serie di contatti riservati con la Confindustria allora guidata da Luca Cordero di Montezemolo, si alzò improvvisamente dal tavolo delle trattative e mandò all'aria l'ipotesi, giudicata allora «calda» dai cronisti, di concludere un accordo di ampia riforma del modello contrattuale. Il segretario disse che all'ultimo gli era stato sottoposto un testo inaccettabile e soprattutto assai diverso da quello abbozzato nei giorni precedenti.

I giornali scrissero del timore di Epifani che un eventuale accordo aprisse uno scontro all'interno della Cgil con chi quella riforma la vedeva come il fumo negli occhi, segnatamente la Fiom. Ebbene, in un'intervista del novembre del 2010, alla fine del suo mandato e il giorno prima della designazione di Camusso, incalzato dal giornalista dell'Unità Oreste Pivetta, Epifani a sorpresa riconobbe di aver sbagliato. Non avrebbe dovuto alzarsi se non prima di aver tentato di portare la Confindustria sulle sue posizioni. Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 8 giugno 2021

**Il caso**

Si alzò dal tavolo con Confindustria sul modello contrattuale. Ma poi riconobbe l'errore



**Il confronto con Montezemolo**

La dialettica con l'ex presidente di Confindustria



**Il testimone a Camusso**

Il passaggio della leadership Cgil a Susanna Camusso

**I momenti**



**L'eredità di Sergio Cofferati**

Col suo predecessore alla guida della Cgil nel 2003

**IL DOSSIER**

# Un paracadute per i lavoratori

Il Covid ha mostrato la debolezza degli ammortizzatori: è in arrivo la riforma del sistema Più sostegni agli autonomi e strumenti per il reinserimento all'interno delle imprese

**LUCAMONTICELLI**

Lo scopo della riforma degli ammortizzatori è creare un sistema di protezione sociale universale per tutelare dipendenti, precari e autonomi. La dimostrazione che la rete italiana fosse piena di buchi si è avuta con la pandemia. Con le imprese chiuse e i lavoratori improvvisamente senza reddito, il governo istituì la cig Covid: una cassa integrazione gratuita per le aziende coperte dagli ammortizzatori ordinari e uno strumento nuovo per le piccole attività di ristorazione, terziario e commercio. La cassa Covid è strettamente legata al blocco dei licenziamenti ed è destinata ad esaurirsi il 30 giugno per le grandi imprese e il 31 ottobre per le altre. Al di là del dibattito sulla proroga del divieto, sindacati e Confindustria chiedono al governo di accelerare sulla riforma. Il ministro Andrea Orlando a febbraio incontrò le parti sociali per gettare le basi di una bozza di provvedimento che si pensava potesse essere pronta già a marzo. Ma i tempi sono slittati e le linee guida arriveranno a fine mese. La riforma verrà costruita durante l'estate, collegata alla prossima legge di bilancio, ed entrerà in vigore a gennaio 2022. —



## AUTONOMI

### Si cercano risorse per garantire la cassa delle partite Iva

Per superare la cassa integrazione in deroga e assicurare sussidi a tutti i lavoratori si punta anche sui fondi bilaterali e professionali. Per gli autonomi è nato l'Isco, una indennità sperimentale e triennale (valida fino al 2013) che è stata definita la cig delle partite Iva. Uno strumento di tutela in più, ma indirizzato a una platea molto ristretta: per ottenere l'assegno (tra i 200 e gli 800 euro) il reddito dell'anno precedente non deve aver superato gli ottomila euro e la durata del sostegno è di appena sei mesi. Perciò i tecnici del



ministero stanno ragionando su un reddito minimo garantito di 780 euro mensili, non inferiore quindi al reddito di cittadinanza, da destinare ai giovani professionisti con un tetto massimo di reddito fissato a 35 mila euro. Scenari che però dovranno fare i conti con le risorse che saranno messe a copertura del nuovo sistema. L'ex ministra Nunzia Catalfo aveva immaginato una dote da 10 miliardi, ma tutto lascia immaginare che la cifra a disposizione sia decisamente inferiore. **L. MON.—**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTRI PER L'IMPIEGO

### Un nuovo ruolo per i navigator e più chance ai disoccupati

La riforma dovrà intervenire sia in situazioni di crisi in azienda sia nell'ipotesi di perdita del posto di lavoro. Questo intreccia ulteriormente gli ammortizzatori sociali con le politiche attive, perciò l'idea è non mettere in campo solo uno strumento passivo, ma dare la possibilità di reimpiegare i lavoratori. Per farlo occorre rafforzare i centri per l'impiego che sono in capo alle regioni. Orlando ha commissariato l'Anpal, l'Agenzia delle politiche attive, sostituendo Mimmo Parisi con Raffaele Tangorra, segretario generale del



ministero. A lui toccherà dare un ruolo concreto ai navigator e migliorare le chances occupazionali di disoccupati e inattivi. Si vuole istituire un modello di cooperazione tra sistema pubblico e privato, facendo dialogare le banche dati per accompagnare le persone nel mercato del lavoro. Nelle bozze in discussione si è parlato di un potenziamento e di una estensione della dis-coll, l'indennità a sostegno dei collaboratori, e della Naspi, l'assicurazione per chi è in disoccupazione. **L. MON.—**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## FORMAZIONE

### I giovani del Servizio civile digitale per guidare un milione di utenti

L'apprendimento di nuove competenze (reskilling) e il miglioramento di quelle esistenti per accedere a mansioni più avanzate (upskilling) sono leve fondamentali per rilanciare l'occupazione. È in arrivo un piano per favorire i giovani attraverso l'apprendistato duale (che unisce formazione e lavoro) e il servizio civile universale. Poi c'è anche il piano Nuove competenze con l'obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in cig, disoccupati e dei neet.

Il tema è presente nel Recovery plan: per potenziare l'innovazione e



le transizioni verde e digitale ci si affiderà a personale di qualità. Quindi la riforma degli ammortizzatori non può che essere affiancata da un investimento in istruzione e formazione. Il che significa spingere le assunzioni di docenti in discipline scientifiche (Stem) e i corsi Its.

Nei prossimi mesi verrà istituito il Servizio civile digitale attraverso il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiuteranno circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REDDITO DI CITTADINANZA

### Aggiustamenti per favorire le famiglie numerose e gli anziani

Il Comitato scientifico per la valutazione del reddito di cittadinanza, presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno, sta facendo il punto sulle modifiche necessarie per rendere la misura più equa ed efficace. L'intenzione del governo sembra essere quella di rivedere i criteri di accesso e semplificare le procedure. Sicuramente verrà ritoccata la scala di equivalenza perché oggi le famiglie numerose sono penalizzate rispetto ai single e si sta valutando di abbassare il paletto dei dieci anni di residenza in Italia che limita gli aiuti agli stranieri. Un



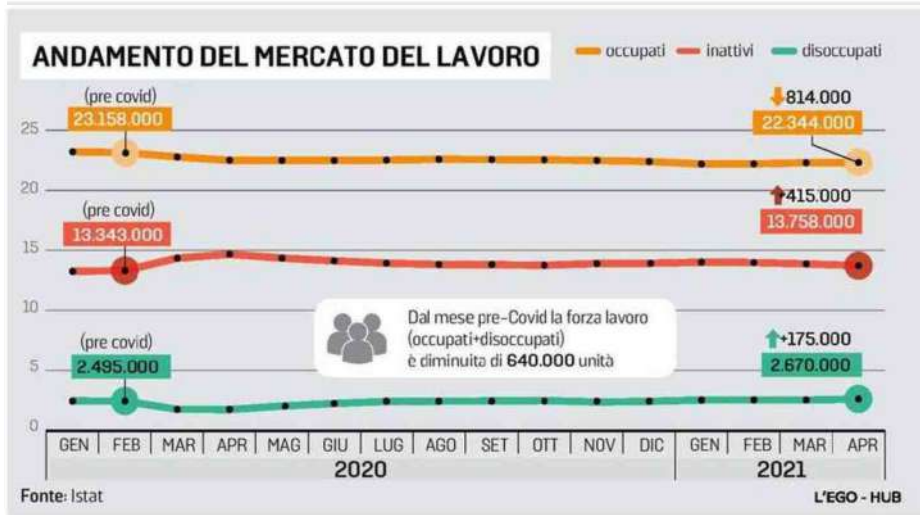
altro cambiamento che potrebbe essere inserito, per non scoraggiare la ricerca di un lavoro, è il cumulo di uno stipendio al sussidio. Occorre ricordare che tra i percettori del reddito di cittadinanza ci sono

fasce di popolazione in povertà assoluta, con poche competenze e un'età anagrafica che ne rende difficile l'impiego. Queste persone non possono essere considerate alla stessa maniera dei giovani, che potrebbero essere fuori dal mercato del lavoro solo temporaneamente. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 8 giugno 2021





PRIVATE EQUITY

## Paolo Scaroni nominato presidente di Sicura

Paolo Scaroni è stato nominato presidente di Sicura, gruppo leader nei prodotti e servizi per la sicurezza, salute e benessere in ambienti di lavoro.

La società è stata oggetto nel 2020 di un'operazione di acquisizione da parte di un gruppo di manager interni all'azienda che assumono così il ruolo di manager-imprenditori ed è oggi controllata, congiuntamente al management, da Argos Wityu, gruppo paneuropeo di private equity guidato dal managing partner Jean Pierre Di Benedetto, operatore indipendente attivo da oltre 30 anni.

La nomina di Paolo Scaroni, che attualmente è anche presidente dell'Ac Milan controllato dal gruppo finanziario Elliott, s'inserisce nel contesto di crescita e di sviluppo del gruppo Sicura: è infatti ambizione della società crescere, oltre che per via organica, anche per linee esterne, ricorrendo ad acquisizioni. (R.Fi.)





**ANTONIO MISIANI** Responsabile economico dem: "Decreto migliorabile. Interi settori sono ancora in profonda crisi, è necessario dare sostegno"

## “Per prorogare ancora lo stop deve muoversi il governo in Parlamento non c’è più tempo”

### L'INTERVISTA

ROMA

**O**norevole Misiani, Draghi non intende ritoccare la mediazione sul blocco dei licenziamenti contenuta nel decreto sostegni bis. Orlando però ci sta provando. Che farà il governo?

«Le preoccupazioni dei sindacati meritano la massima attenzione. Il governo ha costruito un percorso

differenziato di superamento del blocco dei licenziamenti. È una scelta condivisibile. Ma la ripresa economica è a macchia di leopardo. Ci sono interi settori che rimangono in profonda crisi. Tutelare al meglio chi ci lavora è indispensabile».

**Cosa si dovrebbe fare per i lavoratori a questo punto?**

«Credo che sia necessario verificare fino in fondo ciò che è possibile fare per rafforzare gli strumenti di

protezione sociale disponibili. Il prolungamento selettivo del blocco temporaneo dei licenziamenti nei settori più in crisi è una delle opzioni possibili ma non è l'unica: il decreto sostegni bis stanziava oltre 4

miliardi per sostenere le imprese che manterranno la forza lavoro e affrontare con strumenti innovativi le crisi aziendali. È un insieme di misure importanti. In Parlamento può essere ulteriormente rafforzato, raccogliendo le proposte delle parti sociali».

**Il Pd presenterà emendamenti come il M5s per prorogare il blocco?**

«Faremo tutto ciò che è utile per aiutare a gestire al meglio le ricadute sociali della crisi, senza scartare nessuna ipotesi. Per un'ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti il problema è che i tempi di conversione del decreto sostegni vanno oltre il 30 giugno e rendono impraticabile una soluzione emendativa».

**Come si orientano le altre forze di maggioranza? Siete ancora soli o la Lega comincia a convergere?**

«Il quadro politico purtroppo non è semplice. Forza Italia e Italia Viva sono nettamente contrarie ad ogni proroga. Salvini ha cambiato posizione tre o quattro volte in pochi giorni ma ora è attestato sul no, evitando di dirlo apertamente e nascondendosi dietro Draghi. Quanto

all'opposizione, la Meloni ha detto che il blocco non serve a nulla...»

**E come si può risolvere la questione dei tempi?**

«L'unica strada è una iniziativa del governo, a valle del necessario confronto con le parti sociali».

**La riforma degli ammortizzatori dovrebbe essere preventiva allo sblocco dei licenziamenti?**

«La riforma è un provvedimento di grandissima portata, atteso da decenni. Il ministro Orlando ci sta lavorando con rapidità e porterà una proposta a luglio in consiglio dei ministri. Si può pensare di anticipare l'entrata in vigore di alcune parti. Serviranno soldi, specialmente nella fase iniziale, e un investimento politico forte da parte di tutto il governo».

**Il nodo della cassa Covid esaurita, che ha portato Inps a bloccare le richieste di cig, mostra quanto la crisi morda malgrado la ripresa.**

«È un problema che fortunatamente è stato risolto. La situazione economica sta migliorando rapidamente ma dovremo stringe-



re i denti ancora per parecchi mesi, gli ammortizzatori sociali sono strumenti imprescindibili». CAR. BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTONIO MISIANI**  
EX VICEMINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Si può pensare di anticipare l'entrata in vigore di parte della riforma degli ammortizzatori





# Aumentato il plafond, l'Inps sblocca la cassa Covid

**Ammortizzatori.** Accordo con il ministero dell'economia, riprendono le autorizzazioni Coperture dai risparmi del Dl Ristori di ottobre

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Nella giornata di oggi l'Inps riprenderà ad autorizzare gli ammortizzatori sociali d'emergenza, sospesi da qualche giorno per via del superamento del "plafond" a disposizione (si veda l'anticipazione sul Sole 24Ore del 5 giugno).

L'annuncio di una soluzione normativa era stato fatto venerdì scorso in Consiglio dei ministri, ma la soluzione è arrivata soltanto ieri, quando si è raggiunto l'accordo tra Inps e ministero dell'Economia che sblocca la partita, e consente, così, all'Istituto guidato dall'economista Pasquale Tridico di poter «autorizzare ulteriore Cig Covid-19 nel rispetto della normativa vigente in tema di limiti di spesa e monitoraggio prospettico», come riportava in serata un comunicato diffuso dall'Inps.

In pratica, attraverso l'utilizzo dei risparmi provenienti dal Dl 137/2020 (decreto Ristori dello scorso ottobre) e la rimodulazione di alcune voci di spesa relative alle integrazioni salariali, la copertura per

quest'anno sale dai precedenti 7,3 a 8 miliardi di euro; con il plafond aumentato l'Inps potrà autorizzare le domande di accesso alla Cig per l'emergenza Covid, tenendo conto del "tiraggio" della spesa sulle ore autorizzate nel 2020.

Il "tiraggio", ovvero, l'effettivo utilizzo della Cig è sempre più basso della richiesta di autorizzazione avanzata dai datori di lavoro. Il "tiraggio" della cig Covid richiesta nel 2020 è stato poco sopra il 40%, e nel 2021 (quando la cassa emergenziale è diventata gratuita per la generalità delle imprese) si è arrivati quasi al 50 per cento. La norma messa a punto a livello tecnico da Inps e ministero dell'Economia, che confluirà nel Dl sull'assegno unico, supera dunque il limite (normativo e contabile) calcolato sulle ore di Cig autorizzate dall'Istituto, passando a quanto realmente utilizzato.

Il problema è sorto il 28 maggio, quando l'Inps ha congelato le au-

torizzazioni per le richieste presentate dalle imprese per ottenere l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale (Fis), destinato al terziario e alle Pmi. Dal 5 giugno sono finite in stand by anche le domande presentate per utilizzare la cig ordinaria e in deroga, sempre con la causale emer-





genza Covid-19. Dunque anche le imprese del commercio, della manifattura, delle costruzioni si sono viste congelare le richieste di autorizzazione all'uso dell'ammortizzatore sociale emergenziale.

La questione era stata sollevata dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico che quando si era raggiunto il limite del 100% dell'autorizzato, aveva scritto a ministero del Lavoro e al Mef per ottenere il via libera all'autorizzazione delle ore richieste dalle imprese. Poi una settimana fa, quando le autorizzazioni hanno superato il limite delle risorse stanziato, attestandosi al 120%, Tridico ha scritto nuovamente al ministro del Lavoro Orlando, prospettando che come limite contabile si facesse riferimento alle ore di Cig effettivamente utilizzate.

Poi la questione è arrivata, in fretta e furia, sul tavolo del Consiglio dei ministri dello scorso venerdì, dopo le polemiche politiche e i timori sollevati dalle imprese che si sono viste congelare le richieste di accesso alla cassa integrazione Covid dall'Inps. Soltanto ieri, però, si è arrivati all'accordo tra Inps e Mef, che hanno definito tecnicamente la norma approvata il 5 giugno scorso che consente all'Istituto di autorizzare ulteriore cassa integrazione Covid «nel rispetto della normativa vigente in tema di limiti di spesa e monitoraggio prospettico».

Dopo le «perplexità» espresse dal numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi (si veda l'articolo a fianco) ieri mattina la Uil, per voce di Ivana Veronese aveva lanciato l'allarme sul blocco delle autorizzazioni di Cig che «sta creando forti preoccupazioni in moltissimi settori e su tutto il territorio nazionale», sollecitando «l'intervento immediato dei ministri competenti per utilizzare le risorse residue derivanti da

un tiraggio delle misure che non ha mai superato il 50 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il congelamento delle domande delle imprese aveva sollevato nei giorni scorsi forte preoccupazione**



IMAGOECONOMICA

**Mercato del lavoro.** Oggi l'Inps riprenderà ad autorizzare gli ammortizzatori sociali d'emergenza



# Lavoro agile, i nuovi obblighi

- Nella bozza del contratto degli statali fasce orarie e richiesta di presenza per il servizio da casa
- Il Tesoro accelera: da luglio cambia la riscossione, verso la cancellazione delle cartelle dopo 5 anni

ROMA Cambia il lavoro agile per i dipendenti pubblici; nuovi obblighi. Bassi e Di Branco alle pag. 2 e 3

## Pa, cambia il lavoro agile fasce orarie e più obblighi

- Nella prima bozza del contratto priorità ai genitori per usufruire dello smart working
- I dipendenti dovranno essere subito operativi in casi particolari e su richiesta

### LA TRATTATIVA

ROMA Il tavolo per il rinnovo del contratto degli statali è entrato nel vivo. L'Aran, l'Agenzia pubblica che tratta per il governo, ha fatto avere ai sindacati una prima bozza con le sue proposte per avviare la discussione. E il primo punto che sarà affrontato riguarda lo smart working. Sin dalle prime battute del documento inviato alle parti sociali, viene marcata una netta discontinuità con il passato, quando con il governo giallo-verde e sotto la guida dell'allora ministro per la Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, il lavoro agile era stato definito come la modalità «ordinaria» di svolgimento del lavoro. Nella bozza del contratto, invece, viene chiarito che si tratta solo di «una delle possibili modalità di effettuazione della prestazione lavorativa». Ma soprattutto viene precisato che lo smart working è «finalizzato a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra vita professionale e vita lavorativa». Toccherà alle singole amministrazioni, si

legge, stabilire quali sono i lavori che potranno essere svolti in modalità agile. Restano esclusi «i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili». Insomma, non tutti i dipendenti potranno lavorare da remoto. Ma del resto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, aveva già chiarito che il lavoro agile non sarebbe un diritto soggettivo. Comunque il contratto prevede che le amministrazioni stabiliscano dei «criteri di priorità» per l'accesso allo smart working. Tra le categorie alle quali dovrà essere data la precedenza, nella bozza del contratto ne sono indicate tre. La prima sono i genitori con figli di età inferiore a tre anni. La seconda sono i lavoratori portatori di handicap in situazioni di difficoltà; e la terza sono i cosiddetti «caregiver», ossia i dipendenti che assistono familiari con handicap e in situazioni di difficoltà. Spetterà, come detto, invece alle singole amministrazioni in accordo con i sindacati, stabilire a quali altre categorie assegnare una corsia prefe-





renziale.

## IL CAPITOLO

Ma il capitolo più innovativo è probabilmente quello che parla della «articolazione della prestazione e del diritto alla disconnessione». La giornata, sull'intero arco delle 24 ore, verrà distinta in tre fasce. Ci sarà una prima fascia oraria, nella quale il lavoratore deve essere tempestivamente operativo e, pertanto, in grado di iniziare entro un brevissimo lasso di tempo i compiti e le attività richiesti. Questa "Fascia 1" è quella necessaria per finalità di coordinamento con altri componenti dell'organizzazione, per ricevere indicazioni e direttive circa l'esecuzione del lavoro o, comunque, per esigenze organizzative, di funzionalità e di efficacia nell'erogazione dei servizi. Poi ci sarà una seconda fascia oraria (la "fascia 2") nella quale il lavoratore sarà contattabile telefonicamente, via mail o con altre modalità simili, ma non sarà richiesta una operatività immediata. Infine ci sarà la "fascia 3" quella della disconnessione, in cui il lavoratore non può fornire alcuna prestazione (e comprende il divieto di lavoro notturno). La bozza prevede anche che durante lo smart working non possono essere richieste prestazioni di lavoro straordinario, effettuate prestazioni in turno, trasferte, reperibilità e lavoro disagiato. Cosa che, probabilmente, farebbe venir meno le indennità economiche collegate. Intanto venerdì scorso

si è riunita anche la Commissione tecnica dell'Osservatorio per il lavoro agile presieduta dal presidente dell'Aran Antonio Naddeo. La Commissione sta studiando e valutando anche le migliori esperienze che sono maturate nel mondo privato e che potrebbero essere replicate anche nel pubblico.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

### 1 Aumenti di 107 euro

Il nuovo contratto degli statali prevede, come scritto nell'accordo tra governo e parti sociali, degli aumenti medi di 107 euro lordi mensili

### 2 Cambiano le aree

Modifiche in arrivo anche per le aree per i funzionari. Accanto alla prima, la seconda e la terza area, nascerà una sezione dedicata alle «alte professionalità»

### 3 Congedi maternità

La bozza di contratto prevede per i padri e le madri, nei primi tre anni di vita del bambino, 30 giorni di congedo retribuito fruibili anche

continuativamente

### 4 Valutazione e premi

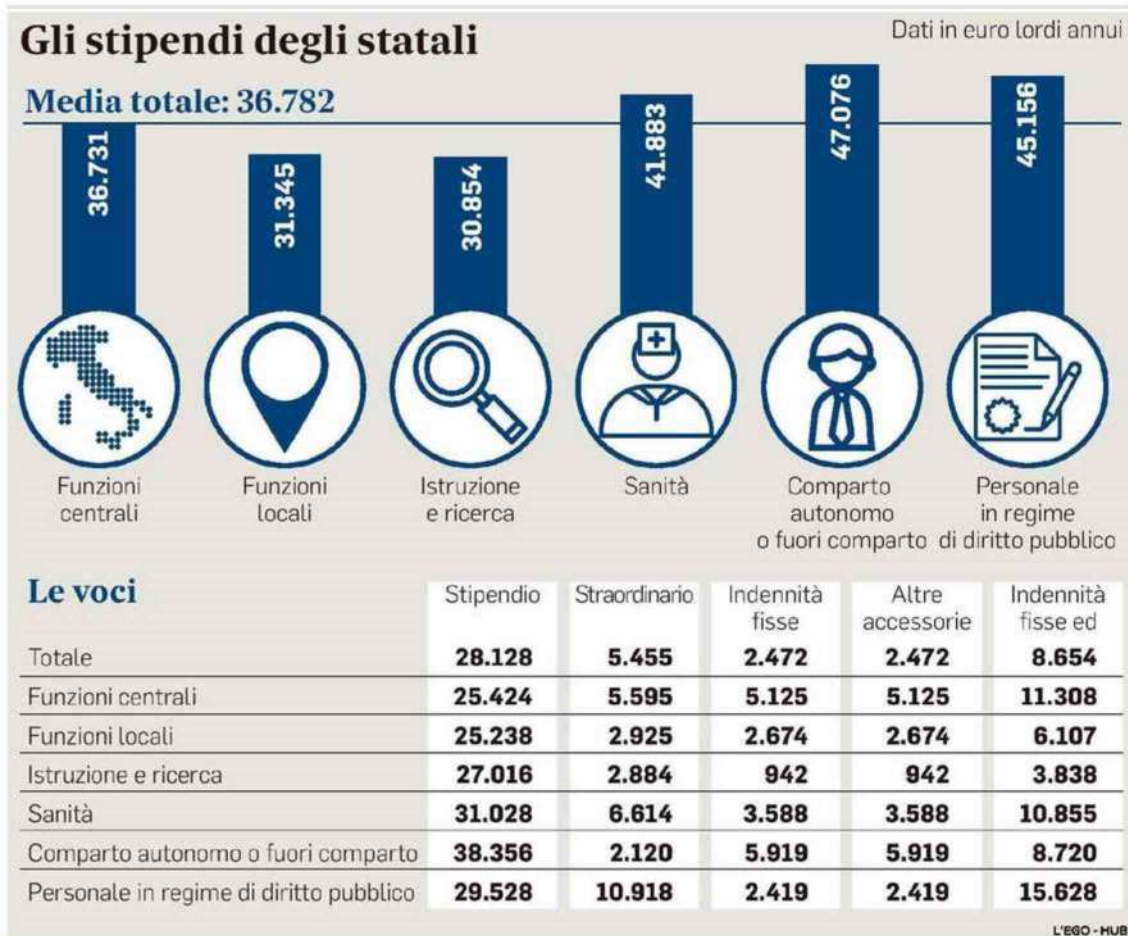
Il decreto reclutamento ha sbloccato il salario accessorio per i premi. Nel contratto dovrebbero essere inserite fasce di merito per i premi







► 8 giugno 2021



**Il bilancio****Maturità, effetto Dad:  
«Mille non ammessi»**

Dopo un anno di “tutti promossi”, ora a scuola si torna ad aver paura dei quadri. Un migliaio di studenti delle superiori, infatti, non è stato ammesso alla maturità. L'allarme dei presidi: «Questi ragazzi devono essere recuperati»,  
Loiacono a pag. 38

# Maturità, effetto Dad: tornano le bocciature «Mille non ammessi»

► Nelle valutazioni di fine anno pesano le lezioni a distanza  
I presidi: «Sono venute a galla le lacune dell'anno precedente»

**IL CASO**

Dopo un anno di “tutti promossi”, ora a scuola si torna ad aver paura dei quadri. Un migliaio di studenti dell'ultimo anno delle superiori, infatti, non arriverà alla maturità. L'allarme dei presidi: «Questi ragazzi devono essere recuperati». Nelle scuole di Roma si stanno svolgendo, infatti, gli scrutini ad un ritmo serratissimo e, dagli istituti superiori, arrivano i primi non ammessi all'esame di maturità. Gli scrutini quest'anno devono chiudersi entro la giornata di oggi, ultimo giorno di scuola per il ca-

lendario regionale, e sono iniziati a partire dal 1° giugno quindi, con il ponte del 2 giugno di mezzo, per i professori si è trattato di decidere in poche ore della sorte di centinaia di ragazzi in ogni scuola. La precedenza è stata data alle classi quinte perché gli studenti, il 16 giugno, dovranno dare il via all'esame di maturità. Ma non tutti: sui quadri infatti incombe il timore che, dopo lo scorso anno senza bocciature, possano aumentare le non ammissioni all'esame di Stato. Così come i debiti formativi, nelle classi intermedie.



## NEL LAZIO

Sono circa 50mila gli studenti del quinto anno delle superiori: «Siamo al 2% di non ammissioni all'esame - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma e del Lazio - vale a dire un migliaio di ragazzi». Ci sono infatti tutti quei ragazzi che hanno dovuto fare i conti con vecchie lacune. Su 10 classi quinte dell'Itis Fermi, sono 12 i ragazzi che non andranno a sostenere l'esame perché non sono stati ammessi: «Tra questi - spiega la preside Monica Nanetti - ci sono anche ragazzi che non hanno recuperato le insufficienze dello scorso anno, quando sono stati tutti promossi. Praticamente gli scrutini quest'anno sono doppi, anche nelle classi intermedie stiamo registrando un numero di bocciati superiore agli anni precedenti al Covid». Al liceo scientifico Amaldi hanno messo in campo molte energie per sostenere gli studenti con corsi di recupero e sportelli didattici: «Tre ragazzi dell'ultimo anno non sono stati ammessi all'esame - spiega la diri-

gente Maria Rosaria Autiero - ma ci sono anche studenti ammessi con un'insufficienza. Quest'anno è possibile farlo, spetta al consiglio di classe decidere se con un voto non sufficiente l'alunno può comunque sostenere l'esame».

## LE VALUTAZIONI

Questa possibilità è stata prevista dal ministero nell'ottica di andare incontro ai ragazzi dopo due anni di disagi e continui stop and go nella didattica in presenza. Lo stesso criterio è stato seguito al liceo artistico Enzo Rossi, dove sui quadri ci sono dei punti rossi tra le materie ad indicare le insufficienze: «Ne abbiamo più di uno - spiega il dirigente scolastico Danilo Vicca - sono i ragazzi ammessi con un voto inferiore alla sufficienza. Abbiamo adottato una valutazione oggettiva ma

che tiene comunque conto dell'unicità del biennio appena trascorso. Con quei puntini rossi vogliamo attestare le fragilità, poi i ragazzi potranno esprimersi in sede di esame». Al liceo Primo Levi non sono stati ammessi 4 studenti, su 7 classi quinte: «Ci sono state delle carenze che devono essere recuperate - spiega il preside Stefano Sancandi - anche nelle classi intermedie. Tra i promossi però ci sono anche tante situazioni di otti-

ma riuscita: stiamo riscontrando che molti ragazzi sono riusciti a lavorare bene, nonostante le criticità della pandemia».

## I RITIRATI

Ci sono però anche molti studenti che si sono persi durante l'anno. Non hanno frequentato e di fatto hanno abbandonato gli studi. Al liceo scientifico Newton, ad esempio, ci sono 3 ragazzi non ammessi, tutti per mancata frequenza: la scuola ha provato a coinvolgerli ma alla fine non c'è stato niente da fare. Su questo tema c'è l'attenzione dei dirigenti scolastici, si tratta infatti di un fenomeno temuto proprio durante la pandemia: la possibilità che molti ragazzi, più numerosi rispetto al passato, possano abbandonare gli studi a causa delle difficoltà della didattica a distanza e delle quarantene o, soprattutto, dei disagi familiari che inevitabilmen-

te hanno investito molti studenti anche a livello economico: «Faccio un appello al ministero dell'Istruzione, perché le singole scuole non possono muoversi in questo senso - continua Rusconi - bisogna individuare questi ragazzi e recuperarli. Parliamo di giovani che, per 13 anni, sono stati parte della scuola e non possiamo permetterci di perderli ad un passo dal diploma».

## LE ECCEZIONI

Tutti ammessi invece al liceo Ri-





ghi, al Giulio Cesare al liceo Mamiani dove la preside Tiziana Sallusti spiega: «Nella valutazione abbiamo tenuto conto del periodo che hanno vissuto questi ragazzi. Hanno studiato, di certo non abbiamo regalato nulla, durante il colloquio metteremo in risalto tutti gli aspetti della formazione, valuteremo l'intero quinquennio. Ci saranno dei ragazzi bocciati, al liceo Mamiani, ma nelle classi intermedie».

**Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL LICEO FERMI  
AL PRIMO LEVI BOOM  
DI GIUDIZI NEGATIVI  
E QUALCUNO SI È  
ANCHE RITIRATO  
DALLA SCUOLA**

## 50mila

Sono gli studenti residenti nel Lazio che attualmente frequentano il quinto anno delle superiori e che quest'anno dovranno sostenere la Maturità

## 2%

È la percentuale di studenti che quest'anno non sono stati ammessi all'esame di maturità nel Lazio, vale a dire circa un migliaio di ragazzi "vittime" della Dad



Boom di non ammessi all'esame di maturità: allarme dei presidi

 **L'intervista Paola Severino**

# «I giovani e la legalità per riedificare il Paese»

▶ Chiusa la quarta edizione del progetto Luiss che crea un ponte tra scuola e carcere minorile

▶ La vice presidente dell'ateneo capitolino: «La formazione sarà cruciale per ripartire»

**D**ove c'è legalità c'è merito, ma anche rispetto, solidarietà e molti altri ingredienti cruciali per riedificare un Paese colpito dalla pandemia e per insistere su quella strada imboccata quattro edizioni fa dal progetto "Legalità e merito nelle scuole" lanciato dall'università Luiss. Perché la contaminazione tra giovani, studenti universitari, liceali e detenuti degli Istituti Penali minorili porti a rafforzare quel legame tra legalità e merito capace di combattere tutte le mafie e dare il senso di un merito motore davvero del successo, oltre che ascensore sociale di chi vuole farcela anche in contesti difficili.

Il senso profondo del progetto arrivato alla chiusura della quarta edizione è stato rievocato ieri con una premiazione dei progetti finalisti concentrati tra la necessità di rinascita, non solo ambientale, a quella del riscatto sociale, e con il rinnovo del Protocollo d'Intesa tra le istituzioni promotrici. Quest'anno il progetto aveva il volto di oltre 20 istituti tra licei classici, scientifici ed artistici, tecnici professionali di tutta Italia, 3 Istituti Penali minorili (Catania, Firenze e Milano) a confronto sui temi della legalità con oltre



100 Luiss Ambassadors e dottorandi, assegnisti di ricerca, tutor, dei quattro Dipartimenti dell'ateneo. Un percorso di incontri virtuali, con un focus particolare sui nodi aperti dalla crisi in corso: dai rischi economici e sociali dell'illegalità in tempi di pandemia al potere della rete sulla disinformazione, dal lavoro nero alla cyber-criminalità.

**Professoressa Paola Severino, vice presidente della Luiss e già ministro di Giustizia, lei ha ideato e fortemente voluto un progetto che crede nel "ponte" scuola-università e nella contaminazione dei valori. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha parlato di «dovere della solidarietà» e di «necessaria continuità tra scuola e università». Tutto ciò è oggi ancora più cruciale per la ripresa del Paese. Qual è il vero cuore del progetto? La collaborazione con le carceri minorili?**

«Scuola e formazione costituiscono i pilastri imprescindibili per la ripartenza del nostro Paese. Il piccolo-grande segreto di questo progetto sta nel fatto che esso nasce e si rinnova, di anno in anno, attraverso i nostri studenti universitari: giovani che insegnano ad altri gio-

vani i valori della legalità e le speranze che nascono dal puntare sul merito come il mezzo più efficace per raggiungere il successo. Quest'anno, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, ben 133 dei nostri ragazzi, iscritti a giurisprudenza, a scienze politiche ed economia si sono offerti volontari per portare in 21

scuole italiane ed in 3 carceri minorili una serie di dialoghi con i ragazzi che ne sono frequentatori e ospiti».

**Insomma, la forza del dialogo.**

«Certo. Si tratta di una dialettica bellissima e spontanea che porta

poi alla costruzione di programmi pieni di fantasia e di insegnamenti: il gioco dell'oca della legalità, il telegiornale alla rovescia, in cui si danno solo notizie belle sulla onestà della gente comune, un cortometraggio sul pentimento di un giovane ladro che restituisce il motorino al ragazzo cui lo aveva sottratto, tanto per fare alcuni esempi. E poi, oggi (ieri ndr), il grande giorno della premiazione dei progetti migliori, alla presenza del ministro dell'Istruzione e di tutti i firmatari del Protocollo sulla legalità: il mini-

stro della Giustizia, il ministro dell'Università e della Ricerca, il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Infine, il sogno dei vincitori che si realizza, con borse di studio per frequentare la Luiss o per iscriversi alla Summer School, perché a chi merita va data sempre la possibilità di una formazione di qualità».

**Cittadinanza attiva, lotta alla corruzione e alle mafie e cybersecurity, sono alcuni temi del progetto. Ma come si fa a incidere in contesti familiari difficili? Quanto funziona il contagio tra ragazzi?**

«Sono proprio i contesti familiari e sociali difficili quelli con cui i nostri ragazzi si confrontano per portare la voce dell'onestà. Lo scorso anno

abbiamo promosso una raccolta fondi per le famiglie più bisognose a causa della disoccupazione originata dalla pandemia, che sono state scelte dalle scuole coinvolte nel progetto legalità e merito per distribuire generi di prima necessità ed evitare che diventassero vittime di prestiti usurari o di erogazioni a





fondo perduto da parte della criminalità organizzata per poi assoldarle in attività illecite. È anche con gesti concreti che i nostri giovani sono stati vicini ai loro meno fortunati studenti, per dimostrare solidarietà nei confronti di chi sceglie la via del rifiuto di comportamenti criminali. Quanto al carcere minorile, è stata per me illuminante la constatazione che la più bella definizione di legalità è stata data ai nostri giovani tutor da un altrettanto giovane detenuto».

#### **Può essere più esplicita?**

«Con voce ferma e senza esitazioni ci ha detto che la legalità consiste nel sentirsi in pace con se stessi e con il mondo. Grazie a lui abbiamo tutti compreso quanto si impara insegnando e quanto sia stata importante anche per i nostri studenti universitari questa esperienza».

**L'allargamento delle disuguaglianze e l'isolamento educativo sono effetti collaterali della pandemia. E rischiano di rendere più difficili contesti sociali già molto esposti all'illegalità. Cosa si può fare di più per contrastare questo processo?**

«Far sentire la presenza dello Stato e delle istituzioni non solo e non tanto nelle forme assistenzialistiche finora praticate, ma dando a ciascuno, anche ai più in difficoltà,

la possibilità di istruirsi e guadagnare lavorando».

**Sostegno, ma non sussidio. O meglio, non solo sussidio, come ha sottolineato lei stessa durante la cerimonia.**

«È così. Nell'anno della pandemia siamo addirittura riusciti con alcuni dei nostri ragazzi coinvolti nel progetto a girare un docufilm sul carcere di Rebibbia nel corso del lockdown e delle rivolte originate da alcuni detenuti per il timore del contagio e per l'impossibilità di avere colloqui con i familiari. Ebbene, abbiamo potuto tutti constatare quanto gli incontri da remoto con i nostri studenti per la preparazione degli esami siano stati di sol-

lievo per i detenuti, quanto il senso della legalità li abbia tenuti fuori dal gruppo dei rivoltosi e quanto l'essersi sentiti tutti, fuori o dentro dal carcere, privati della libertà personale, abbia reso molto più intenso il dialogo».

**Professoressa, la sfiducia nella giustizia è un tema molto sentito tra i ragazzi. Quanto serve diffondere anche la cultura della fiducia nella legalità e nella giustizia? Certi correttivi normativi possono aiutare?**

«La prima forma di ingiustizia percepita dai ragazzi è basata sulla constatazione che non sempre la competizione premia i migliori. Apprestare dunque forme di selezione nelle quali emerga la capacità di problem solving, dalle quali escano vincitori i più bravi e non i più raccomandati rappresenta una fondamentale spinta verso la giustizia».

#### **Una bella sfida.**

«La sconfitta di chi si sente più furbo da parte di chi è più preparato consolida il valore del merito. Le nuove forme di selezione per il reclutamento nella Pubblica amministrazione rappresentano certamente un esempio di come cambiamenti normativi, volti ad aumentare la trasparenza e la capacità selettiva delle procedure, possano restituire ai giovani il senso più profondo della legalità e del merito ed invogliarli a partecipare alla competizione».

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CONTAGIO DEI VALORI FUNZIONA, I NOSTRI STUDENTI VICINI AI MENO FORTUNATI CON GESTI CONCRETI DI SOLIDARIETÀ**

## Gli incentivi

# 4

Le scuole premiate tra cui l'Istituto Penale Minorile di Firenze

# 22

Le borse di studio Luiss. E due sono le scholarship di Inwit



► 8 giugno 2021



**Paola  
Severino,  
vice  
presidente  
Luiss Guido  
Carli ed  
ex ministro  
della  
Giustizia**



**Il corpo centrale  
dell'università Luiss**



La campagna «Riscriviamo il Futuro» (con manifesto) contro la povertà educativa. Aggravata dal Covid

# QUEI BAMBINI CHE NON VEDIAMO

## UN RAGAZZO SU TRE NON SCARICA UN FILE DIGITALE, LA DAD ZOPPICA L'ALLARME DI SAVE THE CHILDREN

di **Gianna Fregonara**

**L**a storia minima dei 15 mesi di Dad annovera tra i suoi protagonisti la giovane Fiammetta, l'alunna trentina di 10 anni che, durante i mesi della chiusura della scuola, si è collegata con la sua classe niente meno che dal pascolo in mezzo alle capre di suo papà Massimiliano. Ma c'è anche la studentessa del liceo classico *Caccioppoli* di Scafati, in provincia di Salerno, che è stata interrogata bendata perché la prof non ha trovato di meglio per essere sicura che non sbirciasse gli appunti. Del resto secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Istituto Toniolo con *Parole O\_stili*, durante le lezioni da casa il 96 per cento (cioè tutti) degli studenti ha chattato, 4 su 10 hanno addirittura cucinato e 9 su 10 mangiato.

Per dirla con il demografo Alessandro Rosina durante l'ultimo anno e mezzo «c'è stato un impoverimento di tutte le dimensioni del processo formativo». Anche per chi come Giulio, dodicenne di Pomonte, vicino a Scansano (Grosseto), ogni mattina la primavera scorsa faceva un

chilometro a piedi per raggiungere l'unico spiazzo dove ci fosse campo sufficiente per collegare il suo smartphone e connettersi con i suoi compagni, finché non è intervenuto

il ministero dell'Istruzione per portare la linea anche a casa sua. Già da marzo 2020 il governo si era mosso per far avere a chi degli 8 milioni e mezzo di studenti ne fosse privo un pc o un tablet: 85 milioni stanziati, quasi 70 assegnati alle scuole nel giro di pochi giorni. «E quando si è saputo che arrivavano i nuovi pc e i tablet — racconta ora la preside di una scuola campana — si sono improvvisamente rifatti vivi tutti gli studenti

che ci eravamo perduti nei primi giorni. Purtroppo volevano il nuovo smartphone, non certo le nostre lezioni: si sarebbe dovuto lasciare le scuole aperte».

Ne sa qualcosa Anita, la studentessa di Torino che è diventata il simbolo delle proteste contro la Dad, questa Dad, ben prima che si muovessero i comitati dei genitori per denunciare gli incredibili errori e le storture della didattica da casa. Come mostrano bene

anche i dati della rilevazione di *Save the Children* «Riscriviamo il futuro», non basta mettere un tablet in mano ad un nativo digitale per farne uno studente digitale, men che meno un cittadino digitale. Anche chi ha avuto i mezzi, i device e il wi-fi, troppo spesso non conosce i rischi a cui va incontro navigando in rete e sui social, non sa cosa fare né come: uno studente su cinque non riesce a compiere operazioni semplici e uno su tre non sa scaricare e dunque usare un documento condiviso dall'insegnante.

E non ha neppure chi glielo può insegnare, visto che la didattica a distanza — divenuta normalità molto in fretta per i ragazzi e le ragazze delle scuole superiori in tutta Italia e in alcune regioni, soprattutto nel Sud, anche per i più piccoli — è rimasta un esperimento artigianale. Senza una vera e propria formazione dei docenti che, nella maggior parte dei casi, hanno continuato a trasmettere il solito programma a distanza; senza un galateo minimo (bisogna farsi vedere in video, si può

essere «in nero», come si devono/possono svolgere le interrogazioni o le verifiche in





genere? Sono domande rimaste senza risposta).

Finora la «questione digitale» era stata affidata, tra gli altri argomenti, alla rinata educazione civica reintrodotta proprio quest'anno: 32 ore di lezione ritagliate dall'orario delle altre materie, dentro le quali c'è un po' di tutto. Di fronte all'allarme di Save the Children viene da chiedersi: e ora? Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha detto che la Dad resterà, anche se non sarà alternativa alle lezioni in classe: si potrà usare in situazioni particolari, per aiutare chi a scuola non può andare per qualche motivo grave. E comunque dovrà essere diversa. Il Pnrr ha affrontato il tema comprendendolo nell'investimento complessivo di 10 miliardi per la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Per le scuole poi è prevista, oltre alla banda ultra-larga per tutti, la formazione continua per gli insegnanti e il rafforzamento delle competenze Stem degli studenti, un polo per l'educazione digitale al ministero dell'Istruzione che deve assicurare il miglioramento delle competenze didattiche digitali. Si tratta ora, per non perdere colpevolmente un'occasione che non tornerà più, di trasformare questi fondi in progetti. In fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corriere.it**

Sul nostro sito trovate articoli, interviste e video su questi temi sia nella sezione Scuola sia nelle pagine di cronaca

1/5

Uno su cinque: la quota di ragazzi che non è in grado di eseguire operazioni utilizzando gli strumenti informatici

**29,3**

La percentuale di studenti italiani che non riesce a scaricare sul computer un documento condiviso da un insegnante

**1,3**

Milioni, i minori in Italia in condizioni di povertà assoluta. 209 mila in più rispetto all'anno precedente



**Giocando** Le attività ludiche per i più piccoli



► 8 giugno 2021



**Tablet**  
Il 29% dei minori di 13 anni che hanno partecipato all'indagine, che non dedicano alcun tempo ai compiti, è in condizione di povertà educativa nella dimensione «apprendere per comprendere», ovvero le competenze necessarie all'apprendimento su digitale (fonte: Save The Children)



## Logistica

# Amazon, un piano per assumere in Italia tremila dipendenti

DAL NOSTRO INVIATO

**MANDURIA (TARANTO)** «Nell'ultimo anno è caduta la diffidenza. E così la base dei clienti stabili è aumentata». Con queste due frasi Mariangela Marseglia, country manager di Amazon per Italia e Spagna, spiega come è cambiato l'approccio degli italiani con il pacco che arriva a casa, il prodotto scelto sul web e consegnato a domicilio. Una spiegazione semplice: da necessità — nei periodi di lockdown — l'acquisto online è diventato una sempre più diffusa opportunità. Analisi che spiega l'incremento avuto nelle vendite, a livello mondiale, dal colosso di Jeff Bezos: +38%. La conseguenza è che Amazon ha bisogno di più personale nei magazzini: ieri ha annunciato che la forza lavoro in Italia crescerà, nel 2021, di 3 mila unità (a tempo indeterminato), dai 9.500 dipendenti di fine 2020 a 12.500. Con assunzioni in più di 50 sedi e due nuovi centri di distribuzione a Novara e Cividate al Piano (Bergamo) e un centro di smistamento a Spilamberto (Modena). Tutti a Nord, perché il cuore della logistica è lì. «Ma non mancheranno prossimi investimenti al Sud», spiega Marseglia, e non lo dice perché parla da Manduria (Taranto) dove è ospite del «Fo-

rum in masseria» organizzato da Bruno Vespa, o perché originaria di Ostuni (Brindisi). Lo dice perché la strada del futuro è questa: «Il negozio di quartiere, con noi, può continuare a fare quello che ha sempre fatto ma vendere anche in Giappone». Del resto, un deposito smistamento di Amazon è stato aperto di recente anche a Bitonto (Bari).

Marseglia tocca anche due temi caldi che spesso vengo-

no accostati ad Amazon: la tassazione e le condizioni di lavoro dei dipendenti. Sul primo fronte, accoglie favorevolmente la global tax sulle multinazionali con aliquota minima al 15%, frutto dell'accordo di Londra tra i ministri delle Finanze del G7. E non stupisce: le multinazionali vogliono solo avere la garanzia di non dover pagare due volte le tasse. Sulle condizioni dei dipendenti, Marseglia è decisa: «Non lavorerei mai per un'azienda che sfrutta i dipendenti. Più del 90% dei nostri driver completa le rotte prima delle 8 ore di lavoro e le nostre condizioni sono molto migliorative rispetto ai minimi del contratto nazionale dei trasporti e della logistica. Credo che le polemiche su questo tema siano strumentali».

**Michelangelo Borrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Country manager**  
 Mariangela Marseglia

## 50

**sedi**  
 di Amazon in Italia in cui saranno assunti 3 mila nuovi dipendenti





# #Snack news: informarsi e sapere con le video-notizie

## Il rettore della Bocconi, Verona: oggi serve la conoscenza fatta di logica e connessioni

«Viviamo nel secolo digitale che richiede competenze trasversali e capacità di pensiero critico. Ai ragazzi dico ragionate e interrogatevi ma lo studio sia la base». Con le parole del rettore dell'Università Bocconi di Milano, Gianmario Verona, si è chiuso l'ultimo appuntamento di Snack news, il format pensato da *Corriere della Sera* e dall'università milanese per raccontare l'attualità alle nuove generazioni attraverso una serie di video pillole informative.

Proprio di giovani e futuro si è parlato durante l'ultima diretta streaming dedicata agli studenti, alla scuola e al tanto atteso esame di maturità. Un passaggio fondamentale per migliaia di adolescenti — circa 500mila tra studenti e studentesse — reso più com-

plicato quest'anno dalle molte ore di didattica a distanza (Dad) e dalla lontananza dai professori e dai compagni di classe.

Ai 18enni, chiamati alla grande prova, si è rivolto il vicedirettore del *Corriere della Sera*, Daniele Manca, che ha parlato di lezioni da imparare nel post pandemia, dell'importanza di porsi sempre molte domande e di una maturità in cui a contare sarà so-

prattutto la capacità di ragionamento dei ragazzi. Un punto di vista condiviso anche dal rettore dell'Università Bocconi di Milano che ha sottolineato come occorra disegnare una scuola nuova, pensata per arricchire gli studenti a 360 gradi. Una scuola che segua il modello anglosassone e che orienti davvero al mondo del lavoro. «Penso — dice il rettore — alla scuola aperta anche in estate, ai percorsi extra scolastici, allo sport e al volontariato che ha un impatto sociale importante. Sono tutti elementi che insieme alle competenze trasversali possono aiutare i giovani a navigare in un mondo complesso ma ricco di opportunità».

In questo senso l'esame di maturità rappresenta «un primo test di complessità» per i giovanissimi che quest'anno affronteranno la sola prova orale e saranno valutati anche in base al discusso «Curriculum dello Studente» come annunciato dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. In un simile contesto il compito del mondo della scuola è quello di accompagnare i più giovani, dando i giusti strumenti per decifrare la realtà.

Aggiunge Verona: «È fondamentale aiutare le nuove

generazioni ad orchestrare la complessità che stiamo vivendo. In questo la formazione è centrale. L'università è fin troppo autoreferenziale, ancora organizzata in strutture a silos, ma è in cambiamento ed è questa la sfida da vincere per gli atenei». Come ricordato da Manca il valore aggiunto per le prossime generazioni sarà «la capacità di mettere in connessione mondi diversi. Un aspetto necessario nel mondo del lavoro del futuro». Quindi conoscenze Stem ma anche umanistiche. Matematica, informatica, fisica e ingegneria ma anche filosofia, lingue straniere e logica. Su questo punto Verona è chiaro: «Bisognerà saper mettere in-

sieme dei pezzetti di conoscenza anche molto diversi tra loro. È la logica del digitale a cui per fortuna i giovani sono abituati fin da piccoli».

Ed è anche la logica della contaminazione con cui è stato strutturato il format di Snack news che affianca alla velocità del linguaggio giornalistico il sapere verticale dei professori dell'ateneo. Docenti che in quattro anni si sono messi in gioco per cercare di raccontare ai più giovani argomenti spesso molto complicati, dall'economia alla



► 8 giugno 2021

geopolitica.

Che i ragazzi abbiano voglia di rifarsi di quest'anno difficile, in ogni caso, lo dimostra anche la partecipazione record alla quarta edizione del contest «Snack News a scuola»: oltre 2 mila studenti coinvolti da 88 scuole, da Nord a Sud Italia. Un concorso che ha visto gli studenti sfidarsi a colpi di video pillole su notizie di carattere locale e che è arrivato a contare quasi 300 video inviati alla giuria. A vincere il titolo di «Miglior Snack news» tre ragazze del Liceo scientifico Tito Livio di Martina Franca, in provincia di Taranto. Appassionate di tecnologia, startup e con uno spirito alla Steve Jobs. Le migliori ambasciatrici di una generazione matura e in ripartenza.

informazioni, gli aggiornamenti in tempo reale e le video-notizie sul sito online del Corriere



**Diana Cavalcoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il format

● Arrivato alla quarta stagione, il format Snack News nasce dalla collaborazione tra Corriere e Bocconi. L'attualità, dall'economia alla politica fino all'innovazione, è raccontata attraverso una serie di pillole video rivolte ai giovani delle scuole superiori



**Su Corriere.it**  
Tutte le

Il rettore dell'Università Bocconi, Gianmario Verona (a sinistra), e il vicedirettore del Corriere della Sera, Daniele Manca, alla diretta conclusiva della stagione di Snack News

**Olimpiadi di astronomia,  
così a Maratea**

Sono uno studente dell'istituto I.I.S. Nobili di Reggio Emilia, frequento la 3<sup>a</sup> B indirizzo meccanica e mecatronica. Sarei molto interessato a partecipare alle olimpiadi di astronomia, che si svolgeranno quest'anno a Matera. Vorrei maggiori informazioni sulla domanda di partecipazione a tale evento.

**lettera firmata**

*Per partecipare alla X Scuola nazionale estiva di astronomia, dal 5 al 8 luglio, che prepara alle Olimpiadi di Astronomia occorre frequentare i primi 3 anni delle superiori avendo riportato in matematica, fisica e scienze un voto non inferiore a 7 lo scorso anno scolastico 2019/20 e non aver approcciato alle precedenti*

*edizioni della Scuola estiva «A Scuola di Stelle». In caso di parità si terrà conto della media generale dei voti, che non deve essere riferire a 7. La certificazione completa della votazione è a cura della scuola. La domanda dovrà arrivare entro il 15 giugno alle email segreteria@sai.it e agatino@inafit. Tutte le informazioni e il bando sono pubblicate sul sito del ministero dell'istruzione [www.miur.gov.it](http://www.miur.gov.it) nell'area notizie (nota n. 0011299 del 10 maggio 2021) oppure sul sito della Società astronomia italiana [www.sai.it](http://www.sai.it).*

**Emanuela Micucci**





RIFONDAZIONE GRILLINA

# Big e tante donne nella segreteria 5S (Di Maio ci entrerà)

L'avvocato che è l'ultima speranza di un Movimento ha doppiato lo scoglio chiamato Casaleggio, un cognome che era la storia e soprattutto la legge per i 5Stelle. Però adesso che è in mare aperto, Giuseppe Conte dovrà cambiare andatura, dovrà correre: ma senza lasciare indietro nessuno. Per questo pensa a una segreteria larga dove raggruppare tutte le anime del M5S, e nella quale pare scontata l'entrata di Luigi Di Maio, l'ex capo da ascoltare (e marcare). E anche per questo l'avvocato si manifesterà "nei territori", per dirla alla grillina vecchia maniera. Cioè nelle città e nelle regioni dove il M5S pare lontanissimo, un'entità che gli eletti locali non capiscono più da tempo. Sono queste le coordinate della rotta per il rifondatore Conte, che ora lavora a un'assemblea generale a Roma, probabilmente in una piazza, per lanciare e spiegare il suo progetto. "Ma prima bisogna attendere il trasferimento dei dati degli iscritti da Rousseau", spiegano dal Movimento. Una volta verificato che tutti i dati saranno arrivati, si potrà stabilire il giorno dell'assemblea. Ma bisogna fare in fretta, perché Conte ha promesso le votazioni online per la sua investitura e per approvare Statuto e Carta dei valori entro fine mese. Però, per votare, gli iscritti devono avere un preavviso di due settimane. Ergo, l'evento andrebbe tenuto entro una decina di giorni. Archiviata, pare, l'originaria *location* di Cinecittà, si cerca una piazza romana. Tra le ipotesi, vagliato anche il Circo Massimo, teatro di due edizioni di Italia5Stelle: ma sembra un'opzione scartata. Quanto alla data, "non sarà necessariamente un fine settimana".

**NELL'ATTESA PERÒ** Conte ragiona anche sul nuovo organigramma. Ossia innanzitutto su una segreteria. Secondo le indiscrezioni, con molte donne. Si fanno i nomi dell'ex ministra **Lucia Azzolina** e



dell'attuale viceministra al Mise, **Alessandra Todde**. Ma anche la viceministra all'Economia **Laura Castelli**, dimaiana di ferro, è una possibilità. Come è un'opzione anche l'attuale reggente, **Vito Crimi**. Nel *post* di sabato sull'accordo con Casaleggio, Conte lo ha ringraziato con un calore che è stato notato nel M5S. E anche se le fasi finali della trattativa con il manager sono state seguite dall'ex premier in persona, il fatto che il reggente non si sia "mai risparmiato" potrebbe avere un peso nella nuova squadra, dove ci saranno anche nomi non noti, per rappresentare tutte le anime dei grillini. Continua a far discutere, nei gruppi parlamentari, l'annosa questione del finanziamento: il nuovo sistema di restituzioni prevede una quota fissa (circa 1.000 euro) da destinare al partito che - almeno nella fase iniziale - verrà destinata anche al ripianamento dei debiti da saldare con Casaleggio. Di fatto, chi è sempre stato in regola con il versamento dei 300 euro a Rousseau si troverà a pagare due volte. Resta aperto anche il tema degli espulsi, ovvero della pattuglia cacciata per non aver votato la fiducia al governo Draghi. Un sostegno, quello all'esecutivo, che per il futuro leader M5S non è in discussione, pur con dei paletti da ripiantare - di cui ha discusso ieri una riunione da remoto con parlamentari e ministri -, a cominciare dai temi del lavoro e dell'ambiente, che sarebbero centrali per i giallorosi. Non a caso ieri il deputato di Leu Stefano Fassina ha rilanciato l'idea dell'intergruppo parlamentare tra Pd, M5S e sinistra. Ci provarono (invano) a governo appena insediato. Ora potrebbero ritentare.

**LUCA DE CAROLIS E PAOLA ZANCA**

**IN POLE TODDE  
E AZZOLINA,  
L'IPOTESI  
DELL'INGRESSO  
DI VITO CRIMI**





*La richiesta della Corte dei conti al ministero per applicare la norma dell'Anticorruzione*

## Presidi verso la rotazione coatta

### *Già praticata in Emilia. Anac: scuola a basso rischio*

DI ALESSANDRA RICCIARDI  
E MARCO NOBILIO

**A**ddio alla sede fissa, anche i presidi dovranno cambiare scuola, ogni due o tre mandati. In nome dell'Anticorruzione. A chiedere al ministro dell'istruzione **Patrio Bianchi** che la rotazione sugli incarichi dirigenziali si applichi non solo ai dirigenti amministrativi ma anche ai dirigenti scolastici sarebbe stata, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la Corte dei conti. E a decidere se e come dare seguito a questa richiesta sarà il capo dipartimento istruzione, **Stefano Versari**, che proprio in questi giorni dovrà emanare la circolare annuale sull'assegnazione degli incarichi da parte dei direttori scolastici regionali. Tra l'altro Versari, in qualità di direttore dell'Emilia Romagna, è stato uno dei pochi ad averla già applicata quella norma della legge 190/2021, assieme alle Marche e la provincia autonoma di Trento, che però per l'anno in corso l'ha sospesa.

**Nella nota 8207/2020, a firma** dell'allora direttore regionale Versari, si legge che il cambio di sede «corrisponde anche ad un più generale principio dell'ordinamento sulla rotazione degli incarichi dopo un congruo periodo di permanenza, principio richiamato anche dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla

corruzione».

**La questione a livello nazionale** si è posta anche nel 2019. E in quell'occasione le sigle sindacali riuscirono nell'intento di frenare l'applicazione erga omnes della rotazione, richiamando le linee guida dell'Anac. L'autorità nazionale anticorruzione, infatti, nel 2016, indicando le misure necessarie per la scuola, non si soffermò sulla rotazione dei presidi. Nel 2017 una successiva delibera sempre dell'Anac definì la scuola un ambito della pubblica amministrazione a basso rischio di corruzione. Facile immaginare che anche questa volta i sindacati torneranno all'attacco con questi argomenti. Anche perché mentre in passato, prima della conclusione del concorso a dirigente, le sedi

vacanti su 8mila erano quasi il 25%, oggi la disponibilità di posti scoperti deriva dai soli pensionamenti, che secondo gli ultimi dati disponibili non dovrebbero superare le 500 unità. Il che vuol dire che creare un incastro sul territorio tra vecchie conferme e nuovi incarichi può essere complicato. A maggior ragione se il preside rotante dovesse chiedere di avere una sede della stessa complessità della precedente, complessità che è requisito che influenza anche la parte variabile dello stipendio

Dalla sua l'amministrazione ha l'argomento del Pnrr e dell'utilizzo dei fondi per l'edi-





lizia e le reti infrastrutturali, che seguiranno canali nuovi.

**Le norme predisposte dal governo** per dare attuazione al Pnrr, infatti, trasformano le istituzioni scolastiche in vere e proprie stazioni appaltanti. E sebbene le somme che dovranno gestire i dirigenti scolastici siano più modeste rispetto a quelle che gestiranno i loro colleghi delle altre amministrazioni, si tratta comunque di una novità di non poco conto. I presidi, infatti, dovranno provvedere direttamente agli acquisti di beni e servizi necessari alla transizione digitale delle scuole, al contrasto alla dispersione scolastica e alla formazione del personale anche se di importo superiore ai 10 mila euro. Anche senza utilizzare le convenzioni-quadro. Idem per gli affidamenti e per i lavori non strutturali da effettuare nelle istituzioni scolastiche. E per farlo dovranno applicare regole contenute nel codice degli appalti.

**Nel caso in cui le istituzioni scolastiche** dovessero trovarsi nell'impossibilità di utilizzare le convenzioni-quadro per acquistare gli strumenti necessari alla transizione digitale, al contrasto alla dispersione scolastica e alla formazione del personale scolastico da realizzare nell'ambito del Pnrr, potranno procedere autonomamente. Dunque, dirigenti scolastici potranno disporre gli affidamenti di lavori, servizi e forniture previsti nel Pnrr, anche se di importo superiore ai 10 mila euro. Esattamente come le cosiddette stazioni appaltanti.

—© Riproduzione riservata— ■



## IL PASTICCIO INNESCATO DALL'ABROGAZIONE DEL SOSTEGNI BIS

## *Dirigenti retrocessi a funzionari, il caso delle norme sugli ispettori*

DI CARLO FORTE

**D**irigenti tecnici retrocessi a funzionari. È il rischio che si corre se il Parlamento non interverrà tempestivamente a modificare il decreto-legge Sostegni-bis nella parte in cui cancella l'articolo 3-bis del decreto-legge 2020: la norma che istituisce la funzione dirigenziale tecnica rinviandone la definizione dei tratti e del reclutamento a un decreto ministeriale, che non è stato emanato. La situazione è paradossale, perché l'articolo 3-bis prevedeva espressamente l'abrogazione delle norme sugli ispettori tecnici contenute nel testo unico, anche se dopo l'adozione del regolamento. E siccome il governo ha abrogato l'articolo 3-bis, le norme del Testo unico, evidentemente incompatibili con la funzione dirigenziale attribuita ai dirigenti con funzione tecnica, ritornano in gioco con rinnovato vigore.

**La situazione attuale ha dell'incredibile:** il ministero dell'istruzione ha in organico dirigenti ai quali vengono assegnate funzioni ispettive in assenza di una norma che preveda tale funzione. Mentre è tuttora in vigore un corpus normativo che istituisce e regola la figura dell'ispettore tecnico (che non è un dirigente, ma un funzionario) e gli ispettori non ci sono. Allo stato attuale, dunque, la funzione dirigenziale tecnica non solo è atipica, ma è addirittura in contrasto con la normativa vigente. La questione non è nuova. Già nel 2007, alla vigilia dell'emanazione del bando di reclutamento dei dirigenti tecnici, il ministero aveva dovuto ricorrere all'escamotage di chiedere un parere al Consiglio di stato. E i giudici amministrativi avevano dovuto faticare non poco, per argomentare la legittimità del concorso, a fronte dell'inesistenza di una norma specifica (si veda il parere 2360 dell'11 luglio 2007). I giudici di Palazzo Spada si



erano tratti d'impaccio argomentando un coordinamento tra le norme sulla dirigenza e quelle sugli ispettori tecnici. E il concorso si tenne comunque, senza intoppi. Ma era chiaro che la soluzione non poteva che essere trovata a livello legislativo. Nel 2020, finalmente, il governo **Conte 2** introdusse una norma per risolvere la questione: l'articolo 3-bis del decreto-legge 1/2020.

**La norma prevedeva espressamente la funzione** dirigenziale tecnica e rinviava ad un regolamento per definirne i tratti e per regolare il relativo concorso. E prevedeva anche l'abrogazione delle norme sugli ispettori tecnici contenute del testo unico. Ma adesso questa norma non c'è più. Perché l'articolo 58, comma 2, lettera a), del decreto-

legge 73/2011 ne ha disposto l'abrogazione. La cancellazione della norma è stata motivata dal governo affermando che l'emanazione del «regolamento» si legge nella relazione illustrativa «rallenta l'emanazione del bando di concorso per dirigente tecnico che, per le scoperture di organico e le delicate funzioni attribuite, appare assolutamente prioritario».

**Resta il fatto, però, che la norma abrogata** è l'unica disposizione di legge che parla espressamente di «funzione dirigenziale tecnica». E ciò ha rinvigorito la vigenza di vecchie norme che affidano la funzione ispettiva a semplici funzionari. Ma ciò non ha impedito al ministero dell'istruzione di qualificare gli ispettori alla stregua di dirigenti e, soprattutto, di retribuirli come tali. Nonostante questo, il governo va diritto per la sua strada. E a breve dovrebbe essere emanato un semplice decreto, di natura non regolamentare, con il quale dovrebbe essere indetto il nuovo concorso per reclutare 150 nuovi dirigenti, che svolgeranno il ruolo di ispettori. Ma anche questa volta si ripresentano le stesse incertezze normative che allarmarono l'allora governo **Prodi** e il ministro dell'istruzione, **Beppe Fioroni**.

**Resta da vedere se il vulnus sarà sanato** in sede di conversione in legge oppure la maggioranza di governo deciderà di fare finta di niente. La questione, peraltro, non è passata inosservata. Ed è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare.





L'autrice dell'atto di sindacato ispettivo è Bianca Laura Granato, senatrice del gruppo misto aderente alla componente politica «L'alternativa c'è», che ha interrogato il governo chiedendo «entro quale termine si intenda bandire il bando per l'assunzione dei dirigenti tecnici con funzione ispettiva, essendo assolutamente prioritario procedere in tal senso». Ed ha chiesto all'esecutivo di chiarire a quali norme intenda fare riferimento dopo l'abrogazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3-bis del decreto-legge 2020, operata dall'articolo 58, comma 2, lett. a) del decreto-legge n. 73 del 25 maggio scorso.

**La fretta del governo di procedere all'emanazione** del bando di concorso per il reclutamento dei dirigenti tecnici o (alla luce della normativa attualmente in vigore) degli ispettori tecnici, dunque, rischia di rallentare ulteriormente la procedura di reclutamento. Che in sede di contenzioso potrebbe andare incontro a seri rischi di annullamento per violazione di legge. E ciò potrebbe tradursi in un aumento del numero degli incarichi dirigenziali per cooptazione.

—© Riproduzione riservata—



*L'Agenzia delle entrate sul credito ai lavoratori per l'acquisto di strumenti informatici*

## Dad, esenzioni per i dipendenti

*Il rimborso non concorre alla formazione dei redditi*

DI GIANPAOLO SBARAGLIA  
E GIOVANNA CHIARANDÀ\*

Il rimborso delle spese sostenute dal lavoratore per l'acquisto, in favore di propri familiari, di pc, laptop e tablet non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente in quanto tali dispositivi costituiscono elementi fondamentali per consentire la c.d. «Didattica a distanza» (Dad). Il medesimo trattamento fiscale trova applicazione anche nel caso in cui la piattaforma welfare consenta l'acquisto dei dispositivi informatici tramite documenti di legittimazione.

Questo è quanto emerso nella Ris. n. 37/E del 2021. In particolare, il caso esaminato dall'Amministrazione riguarda il quesito sottoposto da una società intenzionata a riconoscere ai propri dipendenti, nell'ambito di un piano di welfare, un «credito» da utilizzare per il rimborso delle spese sostenute

per l'acquisto di pc, tablet o laptop, necessari ai fini della frequenza della Dad da parte dei familiari. Viene precisato che la richiesta di rimborso dovrà essere corredata da idonea documentazione rilasciata dall'Istituto scolastico o dall'Università che attesti lo svolgimento delle lezioni attraverso tale

modalità didattica.

In alternativa alla forma rimborsuale, la società intende riconoscere ai propri dipendenti la facoltà di utilizzare il «credito» welfare anche per il rilascio di documenti di legittimazione (voucher) da spendere per l'acquisto di pc, laptop o tablet presso rivenditori convenzionati con il gestore della piattaforma welfare.

Ciò posto, viene chiesto all'Amministrazione di definire il corretto trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi. Nel rispondere al quesito, l'Amministrazione finanziaria ricorda preliminarmente come l'art. 51, comma 2, lett. f-bis), Tuir

preveda un regime di favore per i benefit erogati dal datore di lavoro ai propri dipendenti e aventi finalità educativa. In forza delle modifiche intervenute con la Legge di stabilità 2016, il campo applicativo della norma è stato ampliato. Difatti non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente le somme, i servizi e le prestazioni finalizzate non più soltanto alla frequenza di asili nido e di colonie climatiche o all'attribuzione di borse di studio, ma alla fruizione da parte dei familiari, anche non a carico, dei dipendenti di servizi di educazione e istruzione, senza ulteriore



specificazione.

A partire dal marzo dello scorso anno, le concrete modalità di accesso a tali servizi di educazione e istruzione hanno subito un radicale cambiamento a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Attraverso molteplici provvedimenti legislativi è sta-

ta sospesa, in via totale o parziale, l'attività didattica in presenza e disposta la Dad. Come affermato dal ministero dell'istruzione nella nota n. 388 del 2021, l'attività di didattica, anche se a distanza, non può prescindere dalla costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. L'unico elemento di discrimen tra la didattica tradizionale e la Dad è costituito dalla necessità, in quest'ultimo caso, di utilizzare sistemi e app interattive educative prettamente digitali.

Insegnanti e alunni vengono collegati attraverso videoconferenze, videolezioni o chat di gruppo, i materiali didattici vengono caricati su piattaforme digitali e i registri di classe vengono impiegati in tutte le loro funzioni di comunicazione e supporto alla didattica. Di conseguenza, pc, laptop e tablet costituiscono strumenti necessari per garan-

tire l'accesso all'educazione e all'istruzione declinata sotto forma di Dad.

L'acquisto di tali strumenti si rivela funzionale alla realizzazione degli scopi educativi di cui all'art. 51.

comma 2, lett. f-bis), Tuir. Ciò posto e in coerenza con quanto statuito dalla norma citata, l'acquisto dei menzionati dispositivi non concorre a formare reddito di lavoro dipendente. È indifferente che la spesa sia sostenuta dal dipendente e successivamente rimborsata dal datore di lavoro o che il dipendente acquisti i dispositivi informatici tramite voucher da rivenditori convenzionati.

Affinché trovi applicazione il trattamento fiscale di favore, è, invece, sempre necessario che il dipendente produca idonea documentazione rilasciata dall'Istituto scolastico o dall'università che attesti l'effettivo svolgimento delle lezioni attraverso la Dad.

**\*studio legale Acta**

— © Riproduzione riservata —





*Interessati i 700 mila docenti di posto comune che dovranno formarsi sul Sostegno*

## **Straordinari gratis fino a 25 ore**

*Lo prevede il decreto sulla formazione obbligatoria*

**DI MARCO NOBILIO**

**S**ono 700 mila i docenti che saranno obbligati a frequentare altre 25 ore di formazione senza ricevere alcuna retribuzione aggiuntiva. È quanto emerso in un incontro che si è tenuto venerdì scorso tra i rappresentanti del ministero dell'istruzione e i sindacati. L'informativa riguardava il decreto di attuazione delle norme della legge di bilancio che prevedono la formazione obbligatoria sul sostegno agli alunni disabili per i docenti di ruolo che non possiedono il titolo di specializzazione.

**Il decreto detta le regole** per lo svolgimento dei corsi, che sono stati finanziati con 10 milioni di euro stanziati dal comma 961, dell'articolo 1, della legge 178/2020. Le risorse sono destinate alla realizzazione di interventi di formazione obbligatoria del personale docente, impegnato nelle classi con alunni con disabilità, che risulti privo del diploma di specializzazione specifico. E il decreto fisserà il criterio di ripartizione dei fondi e le modalità di svolgimento degli interventi formativi. Che dovranno prevedere almeno 25 ore di impegno complessivo e senza esonero dall'insegnamento e saranno definite con un decreto del ministero dell'istruzione.

**Trattandosi di formazione obbligatoria** senza esonero dall'insegnamento e non

essendo previsto alcun finanziamento aggiuntivo per retribuire l'impegno straordinario, la VII commissione del Senato aveva già mosso a suo tempo le proprie riserve (si veda il

parere reso il 29 dicembre scorso nella seduta 206). In sede di emissione del parere di rito, infatti, aveva evidenziato che «in materia di attività formative obbligatorie per il personale docente non specializzato impegnato nelle classi con alunni con disabilità si reputa opportuno specificare che tali attività siano contegiate all'interno del limite annuale delle attività collegiali funzionali all'in-

segnamento fissato dalla contrattazione collettiva nazionale di comparto».

**La prassi dello straordinario gratis**, peraltro, non è nuova. Tant'è che anche il ministero dell'istruzione, sulla questione della formazione obbligatoria sulla didattica digitale integrata, aveva chiarito che le attività di formazione rientrano nelle 40 ore del collegio dei docenti (si veda la Faq n. 4 del 9 dicembre scorso). E la questione è stata riproposta

giovedì scorso dai sindacati. Ma il ministero ha fatto spallucce: i soldi sono stati stanziati e adesso bisogna spenderli. E bisogna farlo anche in fretta. Perché la legge dice che la formazione



deve terminare entro il 2021. E riguarda tutti i docenti, non di sostegno, che hanno in classe un alunno disabile. L'obbligo

formativo sarà di 25 ore.

**L'imposizione dall'alto di nuovi obblighi senza retribuzione** rischia di scatenare l'ennesimo contenzioso seriale. Che potrebbe costare all'amministrazione ben più di quello che servirebbe per retribuire i diretti interessati. Le azioni legali, infatti, sono individuali. Pertanto, ogni docente potrà presentare un singolo ricorso. E in caso di soccombenza, l'amministra-

zione oltre a dovere liquidare 437,5 euro al docente interessato, pari al compenso spettante, rischia di dover pagare anche le spese legali. Che nel caso specifico potrebbero aggirarsi, mediamente, intorno ai 1.800 euro per ogni ricorso perso.

**Il diritto alla retribuzione**

**insorge** all'atto dello sfioramento del monte delle 40 ore annuali previsto dal contratto per le riunioni del collegio dei docenti. Ciò perché a differenza che in passato, quando la formazione era qualificata come diritto, adesso la formazione è obbligatoria e va fatta in servizio

(si veda il comma 124, dell'articolo 1, della legge 107/2015).

**Il contratto non prevede la sospensione delle lezioni**

quando è prevista la formazione. E quindi, l'amministrazione, informando la propria decisione all'orientamento della Cassazione (ordinanza 30907/2020), ha stabilito nella Faq che debba svolgersi « all'interno degli impegni di cui all'articolo 29, comma 3, lettera a) del contratto col-

lettivo nazionale di lavoro 2006/2009, sul punto ancora vigente». E cioè nell'ambito delle 40 ore in cui ricadono le riunioni del collegio dei docenti, delle commissioni, dei dipartimenti e degli incontri scuola famiglia.

**Resta il fatto, però, che lo straordinario** non è obbligatorio (si veda la sentenza della V sezione della Corte di giustizia europea C-350/99 dell'8 febbraio 2001). Pertanto, se l'amministrazione non stanzerà fondi aggiuntivi, il rischio che si corre è che i docenti esauriscano gli obblighi contrattuali già entro il mese di dicembre, liberandosi dal vincolo di dover partecipare alle altre attività collegiali previste nel corso dell'anno.

**Per liberarsi dagli ulteriori obblighi**, la strada indicata dalla giurisprudenza è quella di chiedere in forma scritta l'autorizzazione allo straordinario (si veda la sentenza del Consiglio di stato, sezione V, 4702/2007). E in assenza di autorizzazione, presentare un atto di rimostranza scritto. Atto che ha l'effetto di far decadere l'ordine di servizio, se non reiterato. In caso di reiterazione, l'atto costituirà titolo per la retribuzione dello straordinario anche in sede di giudizio.

—© Riproduzione riservata—■



*In sede di emissione del parere di rito, la VII commissione senato aveva evidenziato che «in materia di attività formative obbligatorie per il personale docente non specializzato impegnato nelle classi con alunni con disabilità si reputa opportuno specificare che tali attività siano conteggiate all'interno del limite annuale delle attività collegiali funzionali all'insegnamento»*





# Apprendisti doc nello studio

*Il professionista può assumere con contratto di apprendistato un giovane già abilitato, se dovrà sviluppare competenze diverse rispetto a quelle acquisite*

*Cirioli a pag. 31*

*Il chiarimento dell'Inps sul contratto professionalizzante per Aso*

## Apprendista nello studio

*In formazione anche il giovane già abilitato*

DI DANIELE CIRIOLI

**L**o studio professionale può assumere con apprendistato un giovane già abilitato. Può farlo, se il giovane ha necessità di sviluppare competenze diverse e ulteriori, anche integrative, rispetto a quelle già maturate ai fini dell'abilitazione. Lo precisa l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota n. 873/2021, d'intesa con il ministero del lavoro.

### Questione per medici.

La precisazione riguarda la possibilità di assumere con «apprendistato professionalizzante» un Aso (Assistente di studio odontoiatrico) già dotato di abilitazione.

### Principio dalla scuola.

Richiamando l'art. 44 del dlgs n. 81/2015, l'Inl ricorda che i datori di lavoro, pubblici e privati, di tutti i settori di attività, possono assumere giovani d'età tra i 18 e i 29 anni con un contratto di «apprendistato professionalizzante» per il conseguimento di una qualificazione valida ai fini contrattuali. L'apprendistato prevede la componente formativa, ero-

gata in parte in azienda e in parte all'esterno, mediante l'offerta formativa pubblica volta ad acquisire le competenze di base e trasversali. In vigenza della precedente normativa sull'apprendistato, aggiunge l'Inl, il ministero del lavoro ha precisato, con riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento, che il ricorso all'apprendistato professionalizzante non è escluso, se nel piano formativo individuale sono indicati specifici percorsi formativi coerenti con le esigenze dell'impresa e «uno sviluppo di competenze diverse e ulteriori, anche di tipo integrativo,

rispetto a quelle già maturate ai fini dell'abilitazione», da riscontrare nello svolgimento concreto delle attività. Esempi: percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze didattico-amministrativa (tenuta registri, verbali); o competenze lingua inglese; o competenze utilizzo mezzi informatici e software di gestione della scuola e dei rapporti con gli studenti e famiglie. Ciò che serve, per il ministero, è «calibrare» il singolo piano formativo individuale al fine di evidenziare



l'effettiva «utilità» del contratto di apprendistato rispetto al quale, salvo diversa disposizione dei contratti collettivi, non è di ostacolo il possesso di titolo

di studio a condizione che esista un vero percorso formativo coerente con le esigenze della impresa e finalizzato a uno sviluppo anche pratico delle competenze del giovane.

**Tutti i professionisti.**

In conclusione, salvo diversa previsione della contrattazione collettiva e nel rispetto di quanto da questa disposto su durata e modalità d'erogazione della formazione, l'Inl «non ravvisa ragioni ostative all'applicabilità di tale principio anche nelle ipotesi in esame». Che è l'ipotesi del giovane Aso già in possesso di abilitazione, che dev'essere assunto come apprendista dallo studio medico.

—© Riproduzione riservata—

**Il chiarimento**

<b>Domanda</b>	Lo studio professionale può assumere come apprendista il giovane già abilitato?
<b>Risposta</b>	Sì, può farlo. A patto che il giovane abbia necessità di sviluppare competenze diverse, ulteriori, anche integrative, rispetto a quelle già maturate ai fini dell'abilitazione



**E-COMMERCE**

## Amazon punta sull'Italia, 3mila assunzioni entro fine anno

Da 9.500 a 12.500 addetti. Questa la roadmap delle assunzioni di Amazon Italia che entro fine anno creerà 3mila posti di lavoro a tempo indeterminato. Le posizioni disponibili spaziano dall'intelligenza artificiale al machine learning, al riconoscimento vocale e l'AI applicata alla logistica di oggi e di domani. Ecco il «Piano Italia» del colosso di Jeff Bezos che investe oltre 350 milioni in tre nuovi centri in Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte che apriranno in autunno. «Investire nella digitalizzazione del Paese significa sostenere opportunità di crescita

attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, formazione abilitante per i nostri dipendenti, e opportunità di sviluppo per le Pmi italiane che utilizzano i nostri servizi per vendere i loro prodotti in Italia e all'estero» racconta Mariangela Marseglia, country manager di Amazon.it e Amazon.es. Il colosso Usa ha appena presentato l'European Innovation Lab a Vercelli, progettato per sviluppare e implementare nuove tecnologie per accrescere ulteriormente la sicurezza dei propri dipendenti e migliorarne costantemente l'esperienza lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**L'EX SEGRETARIO CGIL**

Draghi: Epifani, un esempio nel servizio ai più deboli

Giorgio Pogliotti — a pag. 14

**ADDII. 1950-2021**

## Epifani, il primo socialista a guidare la Cgil

**Giorgio Pogliotti**

**S**i è spento ieri Guglielmo Epifani, deputato di Leu, è stato il primo socialista a guidare la Cgil. Nato a Roma nel 1950, laurea alla Sapienza con una tesi su Anna Kuliscioff, Epifani è stato uno dei protagonisti della vita sindacale e politica italiana. Ha trascorso una vita nella Cgil, dove nel 1979 ha ricoperto l'incarico di segretario generale della categoria che raggruppava poligrafici-cartai-lavoratori dello spettacolo, poi è entrato nella segreteria confederale, e nel 1994 diventò segretario generale aggiunto della

Cgil di Sergio Cofferati. Nel 2002 a conclusione del mandato di Cofferati, Epifani è diventato segretario generale della Cgil fino al 2010, quando ha lasciato il testimone a Susanna Camusso. Terminata l'esperienza in Cgil, nel 2013 è stato candidato dal Pd alla Camera, poi dopo le dimissioni di Pier Luigi Bersani è diventato reggente dei Dem fino all'elezione di Matteo Renzi. Nel 2017, in polemica con la linea renziana, ha lasciato il Pd per aderire con Bersani ad Articolo 1-Movimento progressista. Nel 2018 l'elezione alla Camera con Liberi e Uguali.

Cordoglio unanime dal mondo sindacale e politico. Il capo dello

Stato, Sergio Mattarella, «profondamente addolorato» ha ricordato il contributo di Epifani «alla storia del movimento sindacale italiano e della Cgil», dove ha espresso «la propria visione riformista e le qualità di dirigente attento agli interessi dei lavoratori». Il premier Mario Draghi ha citato il suo «impegno sociale sempre al servizio dei lavoratori e dei più deboli». Per il leader Maurizio Landini «è una perdita molto grave, Guglielmo ha dato la sua vita per la Cgil e il sindacato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GUGLIELMO EPIFANI**

Ex segretario Cgil, aveva 71 anni. Era parlamentare di Liberi e Uguali dopo che aveva lasciato il Pd di cui era stato per un breve periodo anche segretario



**DECRETO RECOVERY**

## Negli uffici pubblici più spazio alla mobilità del personale

La bozza del Dl Recovery emancipa la mobilità volontaria dei dipendenti pubblici e priva le amministrazioni, salvo poche eccezioni da motivare adeguatamente, dello strumento del nulla osta al trasferimento (si veda Nt plus Enti locali & Edilizia del 7 giugno).

Le nuove regole, se confermate, segnano certamente un punto di svolta nella storia dell'istituto, tanto sfruttato quanto protagonista di numerosi interventi da parte del legislatore nel corso del tempo. La mobilità volontaria, ricercata per la sua velocità e semplicità operativa rispetto alle procedure concorsuali e per la sua capacità di mettere a disposizione degli enti personale formato e provvisto di esperienza lavorativa, nel tempo ha trovato nel possibile diniego al trasferimento da parte della Pa di appartenenza un freno poderoso.

Questo, in particolare, negli ultimi anni, con le dotazioni degli enti locali decimate da un lungo periodo di turn-over (anche largamente) inferiore alla piena sostituzione di quanti hanno cessato l'attività, e spesso costrette ad avversare, per le contingenze di uffici spopolati, le legittime aspirazioni dei propri lavoratori ad un cambiamento.

Altro, e generalizzato, freno alla libertà di movimento è stata l'introduzione del comma 5-septies nell'articolo 3 del Dl 90/2014, che dispone che «i vincitori dei concorsi banditi dalle regioni e dagli enti locali, anche se sprovvisti di articolazione territoriale, sono tenuti a permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni».

Il "blocco" della mobilità, così è stato definito, vieta attualmente ai vincitori di concorsi presso le Pa locali ciò che già era vietato ai pubblici dipendenti in genere (e che qualcuno riteneva non applicabile alle amministrazioni locali): per cinque anni dall'assunzione nessuna mobilità è consentita. Quanto meno non può il dipendente, sul cui capo la norma pone limpidamente il vincolo, farne richiesta.

La novità che s'intravede nel decreto Recovery sembra superare, e di fatto

implicitamente abrogare, quella stessa previsione. Il decreto, infatti, in un contesto che di fatto concretizza in capo ai dipendenti un diritto a spostarsi, attraverso l'adesione a un avviso per mobilità, presso un'altra amministrazione che ne faccia richiesta, tra le poche eccezioni alla soppressione del nulla osta datoriale elenca il caso del dipendente "assunto da meno di tre anni". La locuzione sembra sovrascrivere quella del Dl 90/2014, riducendo da cinque a tre anni il "blocco" e, comunque, conservando in capo all'ente di appartenenza la possibilità di acconsentire al trasferimento anche prima dello scadere del termine.

—Gianluca Bertagna  
Davide D'Alfonso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRIERE  
**Limitato il veto ai passaggi interni: blocco da motivare per assunti da meno di tre anni**





L'ESPERIENZA DI SERRAVALLE D'ASTI DIVENTA UN "CASO"

# Insegnanti e bimbi mobilitati per la "scuola nel bosco"

MARIANNA NATALE

**U**ndici giorni: tanto è durata l'assemblea di fronte alla piccola scuola primaria di Serravalle, frazione di Asti. Due gazebo presidiati ogni giorno dalle 9 del mattino alle 10 di sera da insegnanti, genitori e bambini e animati con laboratori didattici, musica e canti in difesa del progetto "Bimbisvegli", una metodologia che punta su una didattica esperienziale, cooperativa, orientata alla cittadinanza attiva, ideata alcuni anni fa dal maestro Giampiero Monaca e oggi adottata da tutto il corpo insegnante. Alla richiesta di rinnovare il banchetto avanzata il 4 giugno dal comitato spontaneo, ieri è arrivato il diniego del Comune di Asti e in poco tempo è stato necessario chiudere tutto «in attesa di chiarimenti».

Questo è solo il più recente capitolo della contrastata vicenda "Bimbisvegli", un progetto che utilizza gli spazi naturali come ambiente di apprendimento interdisciplinare, con ampio spazio dedicato alla manualità, alla scoperta, alla creatività, al protagonismo dei bambini. Prevede un legame molto forte con il territorio e un coinvolgimento diretto delle famiglie, considerate componente determinante della comunità educante, insieme ad alunni, docenti e cittadini della zona. Formalizzato nel 2015, è stato accolto per alcuni anni tra i progetti scolastici del quinto circolo di Asti.

«Da due anni, a seguito di disguidi burocratici, è tornato a essere uno stile didattico personale degli insegnanti», si legge nella lettera che Monaca ha indirizzato al ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi, ai dirigenti dell'ufficio scolastico regionale, Fabrizio Manca e

provinciale, Pierangela Dagna e alla direzione didattica del circolo a cui la scuola fa capo, per chiedere di «trovare una soluzione, affinché i nostri bambini e bambine possano continuare ad apprendere per comprendere e per essere cittadini e cittadine felici, solidali, critici, impegnati a rendere il mondo più bello e giusto».

«Il progetto ha avuto successo e ha aggregato attorno a sé un'intera comunità educativa, passando rapidamente da 37 a 53 allievi, fino ai 63 prescritti per il prossimo anno scolastico», ricorda Monaca.

Per parte sua, la dirigente Graziella Ventimiglia spiega: «La vicenda "Bimbisvegli" (il nome è stato attribuito dal maestro Monaca stesso sia alle classi in cui ha insegnato e insegna le cosiddette discipline antropologiche e l'inglese, sia alla pratica didattica da lui promossa a partire dal 2011 circa) è delicata e complessa. Un nodo gordiano che riguarda l'istituzione scolastica eventualmente con gli uffici scolastici provinciali e regionali. Non ho compreso le motivazioni di questa improvvisa e improvvisata assemblea permanente attivata, sul suolo pubblico davanti alla scuola, dall'associazione di volontariato, fondata circa un anno fa dal maestro Monaca – sottolinea la dirigente scolastica –. L'associazione risulta, a mio parere, in palese conflitto d'interesse con il ruolo di docente della scuola pubblica statale e genera inopportune confusioni e interferenze di ruoli, compiti e funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **Diplomati agli Its: l'80% lavora entro 1 anno**

L'80% dei diplomati degli Istituti tecnici superiori trova lavoro entro un anno. Nel 92% dei casi, i giovani trovano un'occupazione in un'area coerente col percorso di studi: il dato risulta particolarmente significativo perché riferito al 2020, anno di esplosione della crisi pandemica. È l'analisi nazionale 2021 dei percorsi Its, realizzato da Indire su incarico del ministero dell'Istruzione. «A dieci anni dalla sua nascita, il sistema degli Istituti tecnici superiori continua a dimostrare la sua piena efficacia in termini di occupazione – dichiara il ministro Patrizio Bianchi –. È il momento di uscire definitivamente dalla fase sperimentale e creare una rete nazionale in grado di valorizzare le specificità territoriali. Una rete che renda questa scelta più attrattiva per i giovani e per le loro famiglie».

## IL CASO MAGAROTTO

### Soldi per i piani estivi L'istituto per non udenti denuncia: dimenticati

a pagina 13



## LA SCUOLA DIMENTICATA

La struttura educativa ha sedi in tutta Italia ma «il governo ha considerato solo uno dei plessi» invece che i tre esistenti

# Per i non udenti solo spicci

*Appello dell'Istituto per sordi Magarotto: «Per il piano estivo metà dei fondi che ci spettano»*

VALENTINA CONTI

••• Nel Piano Scuola Estate sbucca il "caso Magarotto". C'è probabilmente un errore di calcolo alla base della sperequazione di assegnazione di fondi per l'Istituto Statale di Istruzione Specializzata per ragazzi sordi della Capitale che si compone di altre due sedi, una a Torino e la terza a Padova. Sulla quota di risorse provenienti dal Decreto Sostegni - una delle tre fonti di finanziamento per le attività previste dal Piano messo a punto dal Ministero dell'Istruzione - all'Isiss Antonio Magarotto, unica scuola italiana per non udenti, sono arrivati, infatti, poco più di 7mila

euro. Una cifra, per la scuola con tre plessi nello Stivale e un'utenza senza dubbio particolare, non in linea con quella (15mila euro) attribuita di media ad un istituto con 900 alunni, secondo l'applicazione di un criterio parametrato su numero iscritti e tipologia. Un dato emerso anche nel corso dell'ultimo webinar sul tema organizzato dall'ANP Lazio. «Noi arriviamo a quasi 600 allievi - afferma la presidente dell'istituto Magarotto di Roma, Isabella Pinto - ma ci hanno dato un unico finanziamento sulle tre sedi. Non tenendo conto di come è composta la scuola e del fatto che i nostri studenti, tra

l'altro, sono particolarmente svantaggiati. Piuttosto impegnativo per far quadrare tutto». Il motivo? «Ogni scuola - spiega la dirigente scolastica - ha un codice meccanografico, quindi per noi si è fatto riferimento ad un unico codice, anche se gli istituti a cui il Magarotto

fa capo sono in tre città diverse. Rivolgo un appello al Ministro Bianchi, e agli uffici del Ministero, a cui abbiamo già scritto, affinché si possano rivedere le cose. Se si vuole aiutare realmente a recuperare gli apprendimenti e il resto credo sia necessario avere le stesse opportunità in relazione ai contesti su cui si va ad agire». Ribadendo: «Per la sede di Roma abbiamo risposto all'avviso Pon, che è stato valutato, e sul progetto ex legge 440 ancora non sappiamo. La questione si è posta sulle risorse del Decreto

Sostegni, e si ripropone con il Piano nazionale scuola digitale, perché parliamo di un unico progetto per le nostre tre sedi». Lezioni a giugno in preparazione delle uscite, test in varie lingue per sviluppare competenze degli alunni in campo pratico in previsione degli interventi in risposta all'avviso Pon su Roma e Torino, e pure attività laboratoriali con le eventuali risorse del-

la ex legge 440. Stringendo i denti. E attendendo che il buon senso superi la burocrazia.

© RICCARDO BIANCHI

**Burocrazia contro il buon senso**  
*La dirigente scolastica spiega che a «tradirla» potrebbe essere stato il codice meccanografico «unico»*



Presidente  
Isabella Pinto  
guida  
l'Istituto  
Magarotto



## GUERRE STELLARI

Conte pensa a una convention per la sua «incoronazione» e intanto prova a sedare i malumori tra i parlamentari

# I grillini cercano casa

Dopo il divorzio con Rousseau il M5S andrà su un'altra piattaforma per gestire iscrizioni e voti

DONATELLA DI NITTO

••• Il Movimento Cinque Stelle prepara la sua rinascita dopo il divorzio con la piattaforma Rousseau e Davide Casaleggio. «La nostra nuova casa è quasi pronta, gli scatoloni sono arrivati a destinazione, ma prima che possa accogliere l'intera famiglia deve essere resa abitabile e accogliente: gli scatoloni vanno aperti e ogni cosa deve essere messa al proprio posto», scrive

sui social Vito Crimi, capo politico M5S, sottolineando ancora che «la famiglia del Movimento cambia casa, non cambiano le nostre radici e le sfide per il futuro». A lui l'onore e l'onere di spiegare quali saranno i passaggi che entro fine mese porteranno alla votazione dello Statuto e poi all'elezione del leader. Un voto dall'esito scontato

che vedrà Giuseppe Conte incoronato guida del Movimento, che cambia veste e si avvicina sempre più a un partito.

Crimi conferma che per la prossima votazione in rete «ci avvarremo del supporto di una società esterna, specializzata in questo campo» e che «in tempi rapidissimi sarà disponibile anche l'interfaccia web, cioè una pagina da cui effettuare il login e poter visualizzare, modificare, cancellare i propri dati o effettuare richieste, nonché procedere a nuove iscrizioni». Per quanto riguarda invece il trasferimento dei dati degli iscritti dalla vecchia alla nuova piattaforma, il capo politico avverte: «L'inserimento in questo nuovo ambiente di gestione di una mole così elevata di dati - quasi 300 mila record - è una operazione che richiede accuratezza, tempi congrui, e molte verifiche». Sabato infatti era stato trasferito il 10% dei file, con la previsione di chiudere tutto quando sarà lanciato il voto sullo Statuto.

Intanto Conte lavora alla sua incoronazione e si pensa a una vera e propria convention per presentare la

nuova guida dei 5Stelle. È quello che chiedono in molti, tra cui l'ex ministro Lucia Azzolina: «Mollati tutti gli ormecci che ci frenavano siamo finalmente partendo. Ora siamo in mare aperto, ma l'approdo è lì davanti a noi. E ci sono grandi aspettative. È legittimo sognare in grande, con Giuseppe Conte e con tutte le migliori energie che già abbiamo. Ma serviranno umiltà ed entusiasmo per raccontare questa nuova fa-

se. Incontrare, ascoltare, rispondere alle domande, programmare. Aprirsi alla partecipazione». I dettagli sono ancora in via di definizione ma quello che trapeza è che definita la querelle con Rousseau l'ex premier riprenda le fila del dialogo con i parlamentari, cercando di sedare malcontenti e malumori, e serrandone le fila.

**Vito Crimi**

«L'inserimento in un nuovo ambiente di una gestione così elevata di dati, quasi 300 mila record, è un'operazione delicata»

**Lucia Azzolina**

«Ora siamo in mare aperto ma l'approdo è lì davanti a noi. Ci sono grandi aspettative è legittimo sognare in grande»



**Giuseppe Conte**  
L'ex premier verrà nominato nuovo leader del Movimento Cinque Stelle